PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{3}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mecoledì 17 Luglio 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11141

La rivolta albanese e la crisi del comitato giovane turco.

Negoziatori turchi in Italia?

Negoziatori turchi per la pace in Italia?

VIENNA 16 (N). La «Neue Freie Presse» dice di apprendere da parte diplomatica che realmente si sono recati in Italia parecchi uomini di fiducia del Governo turco per discutere la questione della pace. I poteri di questi negoziatori però non sono così ampî da potersi aspettare la stipulazione di determinati accordi. Essi hanno il compito di tastare il terreno in Italia sulle condizioni alle quali si sarebbe disposti di aderire ad un armistizio. I punti di vista delle due parti divergono ancora di molto. Gravi difficoltà prepara ancora sempre la questione della sovranità, sulla quale la Turchia insiste per i noti riguardi. Si crede perciò che questo tastare il terreno non avrà un'influenza immediata sulla questione della pace. Si propende piuttosto a credere che trascorrerà parecchio tempo prima che si trovi una base gradita ed entrambe le parti per le trattative da iniziarsi poi. E' possibile che durante queste trattative confidenziali sieno consultate pure altre potenze per aiutare a togliere eventuali difficoltà che potessero sorgere.

L'«Extrablatt» dice a proposito della pace: Nessuno dubita che ormai non è più da pensare allo sgombero della Tripolitania da parte degli italiani. Alcune isole più importanti dell'Egeo sono occupate dalle truppe del Regno. Anche coloro che non riconoscono la legittimità morale della campagna intrapresa dall'Italia contro la Turchia devono ammettere che, data l'attuale situazione, lo sgombero delle isole e l'assunzione d'una parte del Debito pubblico da parte dell'Italia sarebbero proposte accettabili per la Turchia. Il possedimento nordafricano è ormai perduto per la Porta. Quanto più presto questa vi si rassegnerà, tanto meno dolorosa diverrà per essa la situazione.

Commenti inglesi

Il «Secolo» riceve da Londra: Tornano ad apparire sui giornali con qualche insistenza le voci, specialmente provenienti da Vienna e Costantinopoli, circa la possibilità di un inizio di prossime trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. L'iniziativa, a quanto afferma il corrispondente da Costantinopoli del «Times» sarebbe stata assunta dalla Turchia e si fanno i nomi del principe Said Halim presidente del consiglio di Stato e di Hussein Djahit bey direttore di un giornale, come negoziatori dell'accordo. Il corrispondente del «Times» aggiunge che in certi circoli diplomatici la notizia è creduta come possibile ma quello che sembra poco probabile anche agli osservatori meno interessati è che la Turchia scelga un giornalista italofilo per trattare la pace con l'Italia.

La «Morning Post» dedica oggi un articolo sulla questione della pace e dice che il comitato Giovane Turco farebbe cosa saggia a decidersi ad una pronta conclusione nell'interesse proprio e in quello dell'Europa. L'aver prolungato le ostilità ha fatto nascere la questione delle isole dell'Egeo che sono 24 e comprendono una popolazione di mezzo milione di abitanti, di cui appena il 5 o il 6 percento di origine ottomana. Dalla caduta di Costantinopoli alla proclamazione d'indipendenza della Grecia le isole erano state semi-autonome; ma dopo quest'ultimo avvenimento il governo ha cercato di affermare la sua propria autorità su di esse governandole direttamente. Ora è indubitato che la questione macedone sarà aggravata dalla questione delle isole e che allo «statu quo ante» non si può più ritornare. Prima che le cose peggiorino sarebbe conveniente per la Turchia concludere la pace.

L'ultima spiritosa invenzione dei turchi

VIENNA 16 (N), La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Berlino: Questo ambasciatore turco comunica che il comandante di Tripoli ha riferito che gli italiani ora si accingono ad avvelenare(!) i pozzi. Gli ambasciatori turchi furono incaricati di far pratiche presso le potenze per richiamare la loro attenzione su questo sistema di guerreggiare contrario al diritto delle genti.

ROMA 16 (N). La «Tribuna» ha da Filippopoli, 16: A Costantinopoli si annunzia che il 27 giugno è stato arrestato un italiano che aveva avvelenato un pozzo a Regdaline. Questi confessò e disse che altri due italiani erano stati incaricati di avvelenare i pozzi in vicinanza di Boleum.

La notizia, naturalmente, non ha alcun fondamento.

L'allarmante situazione in Albania

SALONICCO 16 (N). Il «Yeni-Assr», organo giovane turco, pubblica delle note alquanto pessimiste sulla situazione nell'Albania del Nord.

«Quanti seguono un po' da vicino gli avvenimenti - scrive il giornale - devono constatare con rammarico che lungi dal migliorare la questione albanese prende una forma acuta e una pronunciata tendenza ad estendersi.

Gli osservatori chiaroveggenti e sagaci affermano che i combattimenti di Giacova, Ipek, Mitrovitza, Vucitrin, Istok, ecc., non servono certo ad attenuare l'attuale effervescenza.

E' certo infatti che l'effervescenza e la rivolta nell'Albania del Nord, sono lungi dallo spegnersi.

Si assicura che a Ueskûb l'insurrezione si propaghi dappertutto. Voci, oltremodo allarmanti sono messe in giro sulla situazione. Così, si racconta - e riportiamo la notizia con le dovute riserve - che la via fra Mitrovitza ed Ipek sia stata nuovamente occupata dai ribelli.

La situazione a Pristina assume un carattere inquietante. Vi si constatano sintomi di una grave sovreccitazione. La deportazione delle famiglie dei ribelli ad Ueskûb ha accresciuto il fermento degli animi e il malcontento della popolazione.

I proclami delle autorità militari annunciando le misure prese contro gli insorti, le loro famiglie ed i loro beni, hanno prodotto una ben penosa impressione a Pristina. L'eventuale deportazione della famiglia di Gemal bey, uno dei capi dell'attuale rivolta ed uno dei bey più influenti dell'Albania, da Pristina ad Ueskub, dà molto a pensare.

Coloro che conoscono la situazione in Albania pretendono che la deportazione di una famiglia così influente avrà delle conseguenze oltremodo deplorevoli. E' pericolosissimo di non dare importanza a queste questioni, visto che il nervosismo e l'effervescenza in Albania sono entrati nel loro periodo più acuto. E' dunque necessario che il governo faccia prova in questi momenti difficili non soltanto di fermezza, ma anche di spirito di previdenza e di circospezione».

La proclamazione dell'autonomia albanese?

VIENNA 16 (N). Da parte albanese si comunica che un capo albanese e 24 capi tribù hanno proclamato ieri a Geghyssen l'autonomia dell'Albania.

Un battaglione prigioniero degli insorti

Altre grosse diserzioni

VIENNA 16 (N). La «Reichspost» ha da Scutari in data 12: La situazione continua ad essere critica. Tre giorni fa si è inviato da Alessio un altro battaglione con artiglieria per ripetere il tentativo di ristabilire la linea telegrafica Scutari-Salonicco interrotta dagli albanesi. Questo battaglione fu però circondato e bloccato dai malissori presso Plana. Da tre giorni non se ne hanno notizie, e si crede che esso abbia già capitolato.

Giornalmente soldati cristiani disertano e passano nel Montenegro: si può calcolare che negli ultimi tre mesi sono disertati non meno di 1200 soldati cristiani con armi e munizioni. La settimana scorsa Massar bey Xopanty a mezzo d'un messo speciale ha inviato lettere al notabile maomettano Guerli, all'ufficiale di gendarmeria Edhem effendi e al direttore dell'amministrazione forestale, esortandoli ad associarsi al movimento contro il Governo.

Anche le notizie dalla regione più remota del territorio dell'insurrezione segnalano il continuo allargarsi del movimento. La settimana scorsa gli albanesi assaltarono e svaligiarono il magazzino militare di Bazarsciach fra Durazzo e Tirana. Ieri l'altro tutto il posto di gendarmeria di Pristina, 48 uomini, con alla testa il tenente Niazim effendi, è disertato con armi e bagagli passando nelle file degli insorti.

Il Governo non cede

SALONICCO 16 (N). In seguito ai recenti combattimenti nella regione di Pristina è andato aumentando l'effervescenza. La popolazione dei dintorni di Giliani a sud di Pristina è pure pronta ad unirsi agli insorti. Il Governo per ora non sembra disposto ad avviare trattative con i capi degli arnauti per un'intesa, ma vuol adottare misure coercitive.

Una circolare del ministro dell'Interno

COSTANTINOPOLI 16 (B). Il ministro dell'interno ha diramato un dispaccio circolare a tutti i valì in cui espone gli avvenimenti in Albania ed a Monastir in conformità al suo ultimo discorso alla Camera, accennando pure alla rivolta militare e alle operazioni presso Pristina. Un ufficiale e dodici soldati che erano disertati da Monastir si sono costituiti spontaneamente alle autorità militari, dichiarando di aver agito con precipitazione.

Si assicura che i notabili albanesi di Pristina hanno diretto un telegramma al sultano, pregandolo di sospendere le operazioni militari. Il sultano rispose consigliando di ristabilire la calma.

Un trucco di Giavid bey con la Regìa dei tabacchi?

VIENNA 16 (N). La «Reichspost» ha da Costantinopoli che fra il ministro delle finanze Giavid bey e l'attuale società della regìa tabacchi era stato combinato un trucco che avrebbe fruttato al ministro una mancia d'un milione di franchi. Il giornale narra: Già da lungo tempo regnava vivo malcontento contro la società della regìa tabacchi, accusata di sfruttare la Turchia vendendo tabacchi pessimi e a caro prezzo. Si chiedeva perciò l'annullamento della concessione all'attuale società e la sostituzione del monopolio esercitato dallo Stato. Settimane fa, però, quando il ministro delle finanze si trovò a corto di quattrini, la società della regìa tabacchi gli accordò un prestito di 300.000 lire turche, mettendogliene in vista un altro di 200.000.

Sembrava che dopo questo prestito il Governo avrebbe prolungato la concessione alla Società della regìa tabacchi, e giornali turchi riferirono che il nuovo contratto, per dieci anni, era già stato firmato. Quale non fu invece la sorpresa generale allorchè giorni sono Giavid bey annunciò alla Camera che fra breve le sarebbe stato presentato un disegno di legge sull'introduzione del monopolio di Stato dei tabacchi! La prima conseguenza di quest'annuncio fu che sorsero difficoltà per la liquidazione del secondo prestito. Come apprendo da fonte attendibile - continua il corrispondente del giornale - il consiglio di Stato è contrario al monopolio di Stato dei tabacchi, soltanto Giavid bey è favorevole. Nel progetto da lui annunciato però il Governo doveva essere autorizzato ad affidare il monopolio dei tabacchi ad una società privata, qualora la regìa dello Stato non risultasse lucrativa. Si sarebbe combinato che lo Stato assumerebbe effettivamente l'esercizio del monopolio dei tabacchi, ma dopo breve tempo lo cederebbe di nuovo all'attuale Società della regìa tabacchi. Ora, a quanto si racconta, per questa combinazione Giavid bey avrebbe ricevuto dalla società un milione di franchi. Io naturalmente non assumo alcuna responsabilità per l'esattezza di questa voce - conclude il corrispondente - la quale forse è anche falsa. Tuttavia è strano che si narrino apertamente cose simili alla Sublime Porta. Forse con questa voce si vuol rendere impossibile Giavid bey come ministro. Sta però il fatto che la Società della regìa tabacchi nell'ultimo mese ha distribuito molte mance. A chi le abbia distribuite è un segreto suo e di coloro che le ricevettero.

Mahmud Muktar ha chiesto un'amnistia

COSTANTINOPOLI 16 (B). Si assicura che Mahmud Muktar pascià ha posto certe condizioni per l'accettazione del portafoglio della guerra. Le sue condizioni furono accettate dal consiglio dei ministri. Il Governo emanerà un'amnistia e consentirà alle personalità bandite in via amministrativa di ritornare a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 16 (N). E' imminente la pubblicazione dell'iradè con cui l'ex-ministro della marina Mahmud Muktar pascià è nominato ministro della guerra.

VIENNA 16 (N). La «Zeit» dice che Mahmud Muktar pascià, di cui si dice imminente la nomina a ministro della guerra, è uno degli ufficiali più cospicui dell'esercito turco. Egli ha appena 40 anni, è uomo di cultura europea, di idee moderne; ha avuto la sua istruzione in Germania. Dapprima servì nel secondo reggimento della guardia a Berlino, poi fece parte del corpo dello stato maggiore generale germanico. Benchè giovanissimo, nella guerra greco-turca gli fu affidato un comando indipendente. Si segnalò talmente che poi gli si affidò la carica importante e grave di responsabilità di comandante del corpo di esercito di Costantinopoli In pari tempo divenne comandante della guardia del corpo ed in tale sua qualità, durante la rivoluzione contro Abdul Hamid sostenne una parte notevolissima. Il suo contegno fu decisivo per l'esito della rivoluzione. Mahmud Muktar pascià per la sua educazione e per le sue idee politiche ha delle affinità con i giovani turchi. Ciò spiega il fatto che sotto il regime giovane turco gli si assegnò l'ufficio importantissimo di governatore generale di Smirne. Nel gabinetto Hakki pascià resse il ministero della marina. Mahmud Muktar gode la fiducia speciale dei circoli dirigenti della Porta, come lo dimostra anche il fatto che l'anno scorso fu inviato con una missione importante dallo czar a Livadia.

Le condizioni di Nazim pascià

COSTANTINOPOLI 16 (N). Nazim pascià per assumere il portafoglio della guerra aveva posto queste cinque condizioni: scioglimento della Camera, ritiro del granvisir e dei ministri Talaat e Giavid, toglimento dello stato d'assedio, concessione d'un'amnistia, riattivazione della carica di generalissimo.

Il ministro della marina dimissionario?

COSTANTINOPOLI 16 (N). Secondo il «Tergiumani Hakikat» corre la voce che il ministro della marina Kurcid pascià si è dimesso. Finora però questa voce non è confermata.

Il duca degli Abruzzi al comando della piazzaforte di Spezia

SPEZIA 16 (N). Stamane il viceammiraglio Nicastro ha lasciato il comando in capo di questo dipartimento marittimo e della piazza di Spezia, salutato con gli onori regolamentari. Il viceammiraglio Nicastro assume la carica di segretario generale del ministero della marina con la data del 31 corrente. Il comando in capo di questo primo dipartimento e della piazza marittima viene assunto dal viceammiraglio S. A. R. Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, il quale già da qualche giorno è sbarcato dal «Vettor Pisani» ed ha lasciato di conseguenza la carica di ispettore delle siluranti.

I reali d'Italia visitano i feriti a Livorno

LIVORNO 16 (N). Stamane il re e la regina, accompagnati dal generale Brusati, sono giunti da San Rossore in automobile per visitare i soldati feriti e malati giunti ieri nella nostra città con la nave ospedale «Regina d'Italia». I reali si sono recati all'ospedale militare, dove sono stati ricevuti dal comandante del corpo d'armata generale Della Noce, dal generale Tuletti comandante della divisione di Livorno e dal colonnello medico direttore dell'ospedale. I reali, intrattenendosi presso ogni malato, hanno a ciascuno portato parole di conforto, interessandosi sul loro stato e domandando loro a quali fatti d'arme avevano preso parte. Dopo terminata la visita all'ospedale militare, i reali si sono recati all'ospedale civile. Durante il percorso sono stati riconosciuti dalla folla, che ha improvvisato una imponente dimostrazione. Anche all'ospedale civile i sovrani si sono intrattenuti presso i malati, interessandosi ai fatti d'arme cui parteciparono e al loro stato di salute. Usciti dall'ospedale la folla ha ripetuto la dimostrazione ai sovrani, che in automobile hanno fatto ritorno a San Rossore.

Il battesimo dell'aeroplano „Città di Milano"

VARESE 16 (N). Nel pomeriggio, alla Malpensa, alla presenza dei generale Di Maio comandante del 3.o corpo d'armata, dei generali Negri e Pirotti, del sottoprefetto di Gallarate, del comandante della scuola militare d'aviazione colonnello Moris e di moltissimi invitati giunti da Milano e da altre località, si svolse la cerimonia per il battesimo del primo aeroplano donato dalla Società italiana di aviazione all'esercito, e che si intitola «Città di Milano». Madrina dell'aeroplano era la marchesa Crespi di Genova, che in costume aviatorio, alla presenza di tutte le autorità e degli invitati, avvicinatasi all'aeroplano spezzò con un martello la bottiglia di «champagne» appesa ad un braccio dell'elica. Subito dopo l'aviatore Cobioni, capo pilota della scuola Caproni sale sull'aeroplano e lo mette in moto. L'aeroplano percorre 50 metri di terreno della brughiera, quindi si leva rapidamente e raggiunge ben presto 500 metri di altezza. Ridiscende poi per prendere a bordo la madrina e fa con lei un volo di mille metri di altezza. La prima parte della cerimonia è così terminata. Prende la parola il commend. Comitti, che inneggia al primo aeroplano di fabbricazione nazionale e illustra quanto gli italiani abbiano saputo fare e quanto incremento la scuola Caproni abbia dato a questa nuova industria. Parlano in seguito parecchi altri. Il generale Di Maio e gli altri personaggi manifestano il loro vivo compiacimento per la magnifica riuscita del collaudo dell'aeroplano «Città di Milano». Gl'invitati lasciano quindi la brughiera.

Una dimostrazione a Fiuggi per la vittoria di Sidi-Alì

ROMA 16 (N). La «Tribuna» ha da Fiuggi che quando ieri mattina giunse colà la notizia della vittoria riportata dalle truppe italiane a Sidi-Alì, si fece subito una imponente dimostrazione in onore del ministro di San Giuliano e all'esercito. Un corteo, in cui si trovavano parecchie personalità politiche, parecchi deputati e anche il ministro di Danimarca, si recò dinanzi all'albergo dove è alloggiato il marchese di San Giuliano, gridando «viva l'esercito!», «viva il re!» Il ministro di San Giuliano, affacciatosi al balcone, pronunciò parole patriottiche applauditissime. Quindi al suono della marcia reale il corteo si sciolse.

I sottomarini italiani

Osservazioni viennesi

VIENNA 16 (N). La «Zeit» scrive: Come risulta dai registri ufficiali della flotta, l'Italia al principio del 1913 disporrà di 25 sottomarini. Attualmente essa possiede già dieci sottomarini in perfetto assetto, cioè quattro del tipo «Glauco», cinque del tipo «Foca», e uno del tipo Laurenti. A questi si aggiungeranno altri cinque del tipo «Foca», due Bernardi, due Cavallini e un «Germania», che sono quindi 20; altri cinque saranno messi in costruzione col nuovo periodo di crediti dell'anno di gestione della marina, che incomincerà col luglio. Tutti questi sottomarini sono di costruzione riuscitissima, punto inferiori per resistenza e velocità agli altri tipi di sottomarini esteri. Il sottomarino «Velella» del tipo Laurenti ha raggiunto recentemente la velocità di 15 nodi alla superficie e di 11.42 sott'acqua. La «Zeit» dice che tutto ciò lascia capire quale importanza si attribuisca in Italia ai compiti che all'occorrenza si assegneranno alla flottiglia dei sottomarini nell'Adriatico. La «Zeit» osserva che «dall'altra sponda dell'Adriatico» a tutto questo apparato di mezzi offensivi sottomarini della sponda occidentale non si possono contrapporre che quattro sottomarini, cioè due del tipo «Germania» e due Whitehead, che nel frattempo sono anche invecchiati, i primi due di 4 anni e gli altri due di 3 anni. I sottomarini Lake ordinati nel 1909 non poterono ancor essere accettati, perchè finora non corrisposero. Ora si stanno facendo nuovi esperimenti, dai quali dipenderà se l'amministrazione della marina li accetterà o no.

Il bilancio della marina inglese aumentato

LONDRA 16 (N). Secondo il «Daily News» il bilancio della marina inglese sarà aumentato di 18 milioni di sterline.

Un piroscafo tedesco carico d'armi Per il Portogallo o per la Turchia?

LA COROGNA 16 (Havas). Le autorità attendono l'arrivo del piroscafo amburghese «Ambos», che ha a bordo un carico d'armi destinato a Costantinopoli. Si suppone però che queste armi in realtà siano destinate ai congiurati portoghesi e che si voglia sbarcarle sulle coste della Gallizia.

L'esplosione di Oekereny

Una rettifica ufficiale

VIENNA 16 (B). A richiesta della ditta Döller e Cie. l'i. r. ministero della guerra dichiara, di fronte alle varie versioni erronee dei giornali, che la granata costruita a Ruhr, la quale provocò la distruzione dell'obice, non fu fabbricata nè fornita dai costruttori e fornitori di questi pezzi d'artiglieria. La causa dell'esplosione è dovuta unicamente all'accensione spontanea del proiettile, sicchè non c'entrano affatto la costruzione o il materiale del cannone.

Le tariffe per il Canale di Panama alla Camera dei Comuni

La questione persiana

LONDRA 16 (N). Camera dei Comuni. A un'interrogazione circa il trattamento differenziale di navi britanniche nel Canale di Panama, Grey risponde che al governo britannico sembra che alcune disposizioni del bill attualmente in discussione nel Senato americano non siano conciliabili coll'art. 3 del trattato del 1911, il quale stabilisce che il Canale di Panama debba essere aperto alle navi mercantili e da guerra di tutte le nazioni, di maniera che in questo riguardo non possa aver luogo per effetto di condizioni ed oneri speciali alcun trattamento diverso a danno di navi d'una determinata nazione. Perciò noi ritenemmo opportuno esporre le nostre obiezioni al Governo degli Stati Uniti, affinchè si possa tenerne conto mentre si sta ancora discutendo il bill.

Rispondendo poi ad altra interrogazione Grey dice che la legazione russa in Persia ha chiesto la formazione d'un riparto di cosacchi persiani composto di 700 uomini al comando di due ufficiali russi a Tebris. Il governo persiano ha aderito a questa richiesta. Pare che non s'intenda chiedere l'intervento del governo britannico.

Yate, unionista, domanda se Grey data l'eventualità formerebbe al sud una truppa persiana al comando di ufficiali britannici.

Grey risponde: Questa è certamente una di quelle questioni che si devono tenere d'occhio.

Il segretario di Stato parlamentare della marina Mac Namara annunzia che secondo la sua opinione il bilancio suppletorio per la marina sarà pubblicato il 18 luglio.

LONDRA 16 (N). Il presidente dei ministri australiani Fisher ha informato il segretario di Stato inglese per le colonie che l'Australia si associa alle proteste dell'Inghilterra contro le tasse stabilite per il Canale di Panama.

La questione al Senato americano

WASHINGTON 16 (B). Il Senato iniziò la discussione della legge sul canale di Panama secondo la quale le navi americane di cabotaggio dovrebbero essere esenti dalle tasse. Contro questa misura fu protestato da parecchie parti, fra altro dal segretario di Stato Root, il quale osservò che contro una simile legge potrebbe essere sollevata obbiezione presso il Tribunale internazionale dell'Aja. In tal caso la legislazione americana sarebbe costretta a sottomettersi al suo giudizio.

Perquisizione presso un giornale di Pietroburgo

PIETROBURGO 16 (N). La polizia di Stato ha operato una perquisizione commentatissima nella redazione e nella stamperia della «Birscevia Viedomosti». Per ordine del capo della polizia politica lo studio del direttore del giornale fu suggellato, e la perquisizione è durata 10 ore. Essa sta in relazione coll'arresto avvenuto ieri dell'agente provocatore Rakowsky, il quale sotto falso nome aveva fatto pervenire a parecchi giornali della Capitale una notizia importante, nota soltanto alla polizia di Stato, sul movimento rivoluzionario.

Marinai russi condannati per sobillazione

SEBASTOPOLI 16 (B). Il tribunale di guerra della marina ha pronunciato la sentenza nel processo per sobillazione dell'equipaggio sull'incrociatore corazzato «Ivan Slatoust», condannando dieci marinai alla morte e cinque a sei anni di carcere duro.

Il capitano Kostewitz non sarà liberato

BERLINO 16 (N). Contrariamente alle notizie diffuse dalla stampa, il capitano russo Kostewitz non sarà rimesso in libertà. Dopo un lungo interrogatorio, seguito oggi, egli sarà trasportato a Lipsia. Il processo contro di lui seguirà fra due mesi, perchè sono da mettersi in chiaro ancora alcuni punti. Sua moglie ed i suoi amici si rivolsero al Governo russo con la preghiera di adoperarsi affinchè al Kostewitz sia permesso di abitare in un albergo sotto sorveglianza della polizia. Il Kostewitz nega ancora sempre di essersi reso reo di spionaggio.

Il gabinetto cinese e il prestito

PECHINO 16 (Reuter). I mutamenti nel gabinetto cinese sono considerati come un indizio che saranno fra breve ripresi i negoziati col gruppo bancario delle sei potenze per la conclusione di un prestito.

Le rimostranze della Russia per il recente incidente

PECHINO 16 (N). Il ministro di Russia esige un'indennità e una punizione dei colpevoli per il massacro commesso dai soldati cinesi di Chotan di un centinaio di musulmani russi. Il ministro degli esteri ha detto che ignorava tutto ciò, ma che avrebbe assunto informazioni telegraficamente. La recente nota russa diceva che la Russia prenderebbe le necessarie misure nel caso in cui la Cina non potesse proteggere i sudditi russi nel Turkestan. E' probabile che la Russia agisca in conformità della sua nota.

IN PERSIA

TABRIS 16 (Ag. pietrob.) Secondo notizie da Agara una pattuglia di cosacchi che per ordine del colonnello Tolmasceff era partita in direzione di Cusselj, si è imbattuta in sciachsevenni che accolsero i cosacchi con un nutrito fuoco di fucileria. Fra un distaccamento accorso in aiuto della pattuglia e gli sciachsevenni s'impegnò un combattimento che durò due giorni, infine il distaccamento russo entrò a Kerbulah, e ieri è rientrato ad Agara. I russi hanno avuto in tutto 3 morti e 5 feriti; le perdite degli sciachsevenni sono considerevoli.

La „Ragione" cessa le pubblicazioni

ROMA 16 (N). La «Ragione» nel suo numero di questa sera pubblica la seguente dichiarazione:

«La Cooperativa Editoriale, sorta per assumere la gestione del giornale la «Ragione», quotidiano repubblicano, faceva necessario assegnamento sul sussidio deliberato dal Congresso nazionale di Ancona. Il Comitato Centrale, riunitosi ieri a Firenze, non ha creduto di mantenere il sussidio. La Cooperativa si trova dunque, almeno per ora, nell'impossibilità assoluta di continuare la pubblicazione del quotidiano. Mentre è costretta a questa dolorosa constatazione, la Cooperativa Editoriale rivolge i più vivi ringraziamenti agli amici che, pieni di fiducia, vollero aiutarla nel disimpegno del compito assuntosi, alla redazione della «Ragione» che anche in via provvisoria consentì a prestare l'opera sua con nobile zelo. Non discute per disciplina di partito la deliberazione del Comitato Centrale, limitandosi a constatare come questo abbia reso giustizia agli sforzi fatti dagli amici di Roma.

«La Cooperativa Editoriale, afflitta, ma non scorata, non rinunzia ad ogni operosità. Confidando che le circostanze possano permetterle di riprendere la pubblicazione di un quotidiano repubblicano che le prossime lotte politiche ed amministrative renderanno indispensabile, delibera fin d'ora la pubblicazione di un giornale settimanale che tenga alta la bandiera degli ideali del partito».

Ambasciatore a.-u. in permesso. PARIGI 16 (N). L'ambasciatore a.-u. conte Szecsen ha preso le sue vacanze e si recherà innanzi tutto ad Ischl. Durante la sua assenza reggerà l'ambasciata il consigliere della stessa conte Somsich.

Ad Ischl. - ISCHL 16 (B). Il principe Giovanni Giorgio di Sassonia, giunto quì per far visita alla famiglia del duca di Cumberland a Gmunden, presso la quale si tratterrà parecchi giorni, ha fatto alle 2 pom. una visita all'imperatore nella sua villa. Fu trattenuto a colazione e ritornò poscia a Gmunden.

Il principe ereditario di Germania nel Vorarlberg. INNSBRUCK 16 (N). Il principe ereditario germanico arriverà il 3 agosto nella sua tenuta presso Bregenz per dedicarsi come l'anno scorso per parecchie settimane alla caccia del camoscio.

Re Ferdinando in Ungheria. PISTYAN 16 (B). Il re dei bulgari ha finito la sua cura ed è partito per l'Alta Ungheria.

Lo smercio del ferro

VIENNA 16 (N). Nel prospetto delle ferriere che si pubblicherà domani si riscontrerà un ulteriore notevole aumento dello smercio del ferro in verghe. L'epoca degli affari maggiori incomincia ora.

La vendita dello zucchero

VIENNA 16 (N). Il comitato delle raffinerie austriache di zucchero riunite ha concesso oggi per la vendita pro luglio ancora l'1% del contingente di raffinati ed ha aumentato il prezzo di 2 cor. per quintale.

L'aviatore Umberto Lathan morto in Africa, ucciso da un buffalo

PARIGI 16 (N). Il ministro delle colonie ricevette un cablogramma di Merlin, governatore generale dell'Africa equatoriale francese, il quale gli annuncia la triste notizia della morte del notissimo aviatore Umberto Lathan. Questi, che si era recentemente recato al Congo per la caccia alle belve, fu ucciso il 7 giugno scorso al confluente di Bahr Salamac Chair da un buffalo selvaggio durante un partita di caccia. Appena ebbe conoscenza della triste notizia il ministro delle colonie fece avvertire la famiglia di Lathan con tutti i riguardi possibili della disgrazia che li ha colpiti.

Umberto Lathan è morto nelle regioni equatoriali, alla caccia, nel campo stesso cioè delle sue prime avventure. Infatti, prima di crearsi una celebrità mondiale come aviatore, egli fu in Africa, impaziente in emozioni. Già allora egli deplorava «la prigionia delle strade», aspirando a battere vie non conosciute. Era anzi così incantato dell'Africa, che voleva stabilirvisi. Attraversò l'Africa più volte, fra mille avventure. Nell'Harrar fu trattenuto prigioniero per parecchio tempo, e liberato solo grazie al personale intervento di Menelik.

Lo attrasse quindi la «via dell'aria». Fu uno dei primi aviatori che si rendesse assoluto padrone del nuovo apparecchio e compiesse con questo evoluzioni tali, da strabiliare gli spettatori. Le vie dell'aria volle conoscerle come l'aquila, e nel gennaio del 1910 battè a Chalons sur Marne il record dell'altezza, raggiungendo i 1100 metri. Fu un volo emozionantissimo. Disceso non appariva affatto stanco. Interrogato sull'impressione provata nella suprema altitudine raggiunta disse che pur essendo oramai abituato a vedere il mondo dall'alto aveva avuto l'impressione di vivere in un ambiente più lieve, più etereo, e di un aumento quasi prodigioso della potenzialità della sua vista.

Partecipò quindi a quasi tutte le grandi gare aviatorie. Tentò inutilmente la traversata della Manica. Lo sfavorirono o guasti al motore, o l'avversità del vento, e mal consentiva, come anche Wright, morto poco fa, questa grande vittoria al fortunato rivale Luigi Blériot. Seppe anche gli incidenti dell'aviazione. Alla settimana del Cairo precipitò con la sua macchina volante da quaranta metri di altezza. Si trepidò per la sua sorte, ma in due mesi egli era più vivo e... volante che mai.

Ora l'aveva attratto nuovamente la nostalgia della selva africana, e morì quasi sul posto stesso nel quale aveva cominciato la sua vita d'avventure.

Sotto marino inglese incagliato.

LONDRA 16 (N). Il sottomarino C. 61 si è incagliato a Pentland Skerries nelle isole Orkney. Il sottomarino C. 63 ha tentato invano durante la mattinata di liberarlo.

L'esplosione di una caldaia
a bordo di un piroscafo

PARIGI 16 (N). Il «Journal» pubblica un telegramma da Madrid secondo il quale a bordo del piroscafo «Kap. Rocca» appartenente alla società austriaca «Vesea» esplose la caldaia, causando a bordo un terribile panico. Il capitano, che non sapeva che cosa fosse successo, per poter più presto provvedere saltò dal ponte di comando sulla coperta, ma si fracassò le gambe e morì per dissanguamento. Una donna che con un bambino di tre anni in braccio stava presso l'albero maestro fu investita dal vapore e causa le terribili ustioni morì poco dopo. Il fuochista Ferrer fu trovato ridotto a brandelli; anche il pilota fu trovato morto. Parecchi altri marinai e passeggieri riportarono lesioni. A stento la nave potè essere rimorchiata entro il porto di Pointe-Verte.

A quanto ci consta non esiste nè una Compagnia di navigazione austriaca nè un piroscafo austriaco, dai nomi citati in questo telegramma.

IL CALDO
Una trentina di persone annegate nel Reno

COLONIA 16 (N). Negli ultimi giorni sono annegate nel Reno, nel tratto da Colonia in giù, 22 persone, mentre stavano bagnandosi. Quasi tutte erano state colte da insolazione in seguito al caldo eccessivo. Anche dalle vallate laterali del Reno si annunciano simili disgrazie, sicchè nel territorio inferiore del Reno dovrebbero essere perite almeno una trentina di persone. Anche da altre parti del corso del Reno giungono continuamente notizie di persone annegate.

Automobilisti assassini

NUOVA YORK 16 (B). Stamane un certo Rosenthal, che doveva essere escusso come teste in un'istruttoria avviata dalla polizia per giuoco d'azzardo, fu assassinato da ignoti. Questi lo chiamarono dall'albergo in cui abitava, sulla strada ed ivi lo colpirono a revolverate da un'automobile, dandosi poscia alla fuga.

NUOVA YORK 16 (N). La polizia ha arrestato lo chauffeur dell'automobile che aveva trasportato gli assassini del proprietario di una bisca, Rosenthal, nonchè altre persone sospette. Il procuratore del distretto dichiarò che il Rosenthal gli aveva chiesto la protezione, temendo di essere assassinato da funzionari di polizia.

Il nuovo processo per il sacrilegio di Czenstochau

LEOPOLI 16 (N). Si comunica da Cracovia che nell'ottobre dinanzi al tribunale di Petrikau incomincerà un nuovo processo contro l'ex-frate Mazoch e compagni, per assassinio e furto. Il tribunale d'appello ha ordinato non solo la riescussione di tutti i testimoni interrogati nel primo processo, ma anche la citazione di altri 28 nuovi testi.

La IX tappa del giro di Francia in bicicletta da Perpignan a Luchen chilom. 289

PERPIGNANO 16 (N). Stamane alle 3.30 è stata data la partenza per la nona tappa del giro di Francia Perpignano-Bagnères de Luchen. Faber e Crupelandt, rimessi dalle loro ferite, sono partiti. La partenza dei corridori è avvenuta dinanzi folla enorme.

BAGNERES DE LUCHEN 16 (N). Ecco il risultato della nona tappa del giro di Francia in bicicletta, Perpignano-Bagnères de Luchen: 1. Defraye; 2. Christophe; 3. Buysse; 4. Coomans; 5. Garrigou; 6. Heusghem; 7. Salmon; 8. Devroye; 9. Mottia; 10. Sala; 11. Alavoine; 12. Thys; 13. Lafourcade; 14. Tiberghien; 15. Crupeland; 16. Lapize.

I giuochi olimpici a Stoccolma. La premiazione.

Stoccolma 16 (B). Alla presenza dei reali furono oggi distribuiti solennemente i premi ai vincitori nei giuochi olimpici. Il colonnello Boick tenne un discorso a nome del comitato, portando un evviva al re. Il principe ereditario rispose in nome del re inneggiando ai premiati.

Lo sciopero dei dockers inglesi.

LONDRA 16 (N). Gli operai dei docks di Liverpool hanno deciso di riprendere il lavoro domani.

Aviatore che precipita in mare ed è salvato da due bagnanti.

BERLINO 16 (N). Da Colberg si comunica che l'aviatore Tauenburg, che partecipava alla settimana sportiva, è precipitato stamane col suo biplano nel Baltico. Due signore che si trovavano in un bagno riuscirono a salvarlo. L'apparato fu tratto con una corda sulla spiaggia.

La peste bubbonica a Portorico.

VIENNA 16 (N). Un cablogramma del «Neues Wiener Tagblatt» da Nuova York annunzia che a Portorico è scoppiata la peste bubbonica. Finora si sono verificati 37 casi, dei quali 21 letali. Da Cuba si segnalano due casi letali.

Un incendio a Vienna.

VIENNA 16 (B). Nel fienile della latteria viennese al Prater scoppiò un incendio che si estese rapidamente. Gli addetti poterono salvarsi saltando dalle finestre. La società di salvataggio prestò le prime cure a 13 feriti. Cinque operai riportarono gravi ferite.

Nello scuotere le coperte dalla finestra precipita e muore.

VARESE 15. Verso le 6.30 di stamane un'operaia della tessitura Lonati di Tradate, nell'agitare fuori della finestra della sua camera al terzo piano dello stabilimento alcune coperte da letto, perduto improvvisamente l'equilibrio è caduta da circa quindici metri d'altezza, andando a fracassarsi sul suolo del cortile.

La disgraziata, certa Sabbatina La Barbuta di anni 18, di Minervino Murge, è morta questa sera alle ore 22, dopo un'agonia straziantissima.

La strage di un fulmine.

LOMZA (Polonia) 16 (N). Un fulmine caduto sulla piazza d'armi di Housgorovo, distretto di Ostrow, uccise due sottufficiali e ferì 45 soldati, 22 dei quali dovettero essere trasportati all'ospedale.

Il raid aviatorio da Sebastopoli a Pietroburgo.

MOSCA 16 (Ag. pietrob.) L'ufficiale aviatore russo Andreadi, giunto qui il 10 corr. da Sebastopoli, è ripartito stasera alle 6 sul suo aeroplano per Pietroburgo.

Il risultato d'un concorso drammatico.

ROMA 16 (N). I giornali pubblicano la relazione estesa da Emilio Bodrero per la commissione giudicatrice del concorso drammatico indetto dalla Società degli autori. Su 39 lavori presentati al concorso, 17 sono di argomento storico e fantastico, di cui 16 in versi. In questo gruppo la commissione ha potuto osservare che di frequente gli autori non riescono a dare giustificazione della scelta degli argomenti nè esplicando rare virtù di poesia, nè lasciando sentire un possente contenuto di pensiero. Nei lavori d'indole moderna vi è stato campo di accertare una strana monotonia di argomenti. Dopo una prima scelta la commissione annuisce come meritevoli di considerazione 17 lavori; e meritevoli quindi di essere inviati al teatro comunale Argentina per la rappresentazione i due seguenti lavori: «Savonarola» poema tragico di cui sono autori Silvio D'Amico ed Alessandro Rosso, e «Sakuntala», poema drammatico, di cui è autore Gioachino De Vincentiis.

Lo sciopero della fame nelle carceri di Pskoff.

VIENNA 16 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Pietroburgo: Nel carcere di Pskoff, nel quale regnano condizioni indescrivibili, i detenuti per protestar contro le ingiuste punizioni inflitte ad un loro compagno ammalato gravemente, hanno iniziato lo sciopero della fame che dura già da qualche giorno. Vi prendono parte 50 detenuti.

Principesse di bellezza stanche di vivere.

ROMA 16 (N). La cronaca di Roma ebbe occasione di occuparsi frequentemente in questi giorni delle principesse di bellezza elette l'anno scorso nei vari rioni di Roma. Due di esse, la reginetta Palmira Ceccani, e la principessa di Sant'Eustachio Aurelia Ripetti sono passate felicemente a nozze. Ma oggi la cronaca ha due note tristi intorno a due altre graziose protagoniste della festa dell'anno scorso. Stamane verso le 10 alcuni operai che lavoravano alla costruzione del nuovo Lungotevere, presso il molo dei Fiorentini, videro una ragazza gettarsi nel fiume. Senza perdere tempo accorsero per il salvataggio. La ragazza fu afferrata pei capelli e per le braccia, condotta alla riva e trasportata all'ospedale, dove ricevette le cure del caso. Interrogata, dichiarò d'essere Fortunata Bolzoni, damigella d'onore della reginetta di Roma e di aver voluto uccidersi perchè stanca di vivere. Anche la principessa del rione Parione tentò stanotte di uccidersi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Condotta all'ospedale, essa pure dichiarò di voler morire perchè sconfortata della vita.

PER IL NUOVO ACQUEDOTTO.
Le proposte della commissione municipale ai provvedimenti d'acqua.

Dei due pareri, l'uno del maggio 1911 e l'altro del marzo di quest'anno, emessi dall'ing. Kinzer di Vienna sul provvedimento d'acqua, abbiamo avuto ripetutamente occasione di occuparci rilevando innanzi tutto come, in parte anche per circostanze di fatto rilevate nel periodo di tempo trascorso tra l'uno e l'altro parere, essi fossero ben lungi dal coincidere uno con l'altro e dal dare al Comune una precisa direttiva per la soluzione del grande problema.

Se ne è occupato ampiamente in tre relazioni, diramate a stampa ai membri del Consiglio, il sottocomitato tecnico della commissione municipale ai provvedimenti d'acqua, composto dagli ing. Lorenzutti, Doria, Comel e dai prof. Braidotti e Vio, il quale è giunto a conclusioni pienamente approvate dalla commissione.

Come si ricorderà, nel suo parere del maggio 1911 l'ing. Kinzer eliminava senz'altro le due derivazioni dalla caverna di Trebiciano e dal sottosuolo della pianura friulana e precisamente perchè l'adduzione delle acque dalla caverna di Trebiciano, dagli studi fatti, risulta non consigliabile, e perchè per le acque del sottosuolo della pianura del Friuli mancano in oggi le necessarie basi tecniche, alle quali non si potrà forse nemmeno giungere a mezzo di osservazioni, rilievi e studi induttivi che in capo ad una lunga serie di anni.

Il perito limitava quindi il confronto tra le due derivazioni dal Timavo inferiore e dal Bistrizza-laghi artificiali.

Il sottocomitato tecnico municipale ai provvedimenti d'acqua, esaminato tale parere, si dichiarò favorevole alla derivazione dal Timavo inferiore presso S. Giovanni di Duino ed aveva, già nel novembre dell'anno decorso, concretato le sue proposte in questo senso quando sorse il dubbio se non convenisse meglio portare prima a conoscenza dell'ing. Kinzer tutte le nuove circostanze, emerse durante l'esame del suo parere del maggio 1911, specie riguardo alle misurazioni di portata del Bistrizza ed alle torbide del Timavo inferiore, visto che e queste e quelle avevano avuto gran peso nelle conclusioni alle quali egli era giunto in allora.

Accolta l'idea di fornire all'ing. Kinzer le informazioni su quelle circostanze e di attendere da lui un nuovo parere complementare, egli prese in esame il nuovo materiale, specie quello sulle torbide raccolto dal prof. Timeus, e intraprese una gita nel basso Friuli per esaminare ancora una volta le condizioni per una eventuale derivazione d'acqua dal sottosuolo di quella regione a scopo di provvedimento della città nostra. In esito ai suoi nuovi studi egli presentò poi in sullo scorcio del marzo p. p. il suo parere conclusionale nel quale si occupa in prima linea nuovamente dell'acqua del Timavo superiore, rispettivamente del progetto di derivazione del Bistrizza sussidiato da laghi artificiali e dichiara che consiglierebbe di nuovo in prima linea alla città di Trieste questa soluzione, con la quale si elimina, secondo lui, ogni fornitura di carbone per l'esercizio delle pompe, se nel frattempo non fosse sopravvenuta una nuova circostanza di molto pregiudizio per gli interessi della città, che cioè, anche l'i. r. ministero dell'agricoltura mira a derivare dalla sorgente del Bistrizza una quantità giornaliera di 3024 m. c., temporaneamente perfino 7776 m. c. per fornire di acqua potabile e per scopi d'irrigazione, i distretti di Divacciano e Cominiano.

Deriva da ciò che i 53.000 m. c. giornalieri messi a base del progetto da prima da lui abbozzato nelle sue linee generali, per questo nuovo fatto, dovrebbero ora essere portati a 61.000 metri cubi, e posta questa cifra di fronte ai 9077 m. c. di portata delle sorgenti del Bistrizza nelle massime magre accertate, ne consegue che il lago od i laghi artificiali di sussidio alle acque di sorgente dovrebbero essere costruiti molto più grandi.

Se anche - si rileva nella relazione - si riuscisse ad un accordo conveniente con l'amministrazione dello Stato per la esecuzione dell'opera in comune, ciò non pertanto, quelle sfavorevoli circostanze, come pure l'inconveniente che per l'acquedotto del Bistrizza è necessaria una condotta forzata, la quale non potrà venir aumentata nella sua capacità originaria, poichè non sarà possibile in avvenire eseguire una seconda conduttura, inducono l'ing. Kinzer a raccomandare alla città di Trieste di non seguire l'idea di un'opera da farsi in comune col Governo, anzi egli giudica che nel tanto dibattuto problema dell'acqua, il progetto del Bistrizza vada ormai messo da parte e che sia soltanto da prendere in esame comparativo la derivazione dell'acqua dal Timavo inferiore e quella dal sottosuolo della pianura del Friuli.

Per quanto concerne il progetto del Bistrizza-Laghi artificiali, la commissione divide pienamente queste ultime vedute conclusionali dell'ing. Kinzer.

In quanto alle acque del Timavo inferiore, l'ing. Kinzer si mostra nel secondo parere assai più tranquillo, tanto riguardo alle torbide, quanto riguardo ai caratteri fisico-chimici ed al contenuto di microorganismi e non esita ad esprimere il suo convincimento «che in base ai nuovi studi e specialmente tenuto conto «delle esperienze fatte con la filtrazione «all'Aurisina non possa più in oggi misconoscere che con un impianto razionale di filtri ed un accurato esercizio «sarà possibile anche in caso di forti torbide di sedimentare nei bacini di decantazione e di trattenere nelle vasche «filtranti le materie in sospensione.

«Da tutto ciò risulta fuor di dubbio che «la città può ritirare anche dal Timavo «una buona acqua potabile e che in conseguenza il progetto del Timavo è una «soluzione del problema dell'acqua, la «quale presenta il vantaggio, che, data la «enorme ricchezza d'acqua del Timavo, «la città può in qualsiasi momento provvedersi di un quantitativo d'acqua maggiore».

Dopo avere però riconosciuto al provvedimento dal Timavo inferiore i due sommi pregi della bontà e della quasi inesauribile quantità dell'acqua, l'ing. Kinzer riprende lo studio delle acque di sottosuolo della pianura friulana (scartate nel suo primo parere. N. d. R.) per giungere alla conclusione doversi intraprendere ulteriori studi e fare altre perforazioni di prova di pozzi artesiani non essendo ancora provato che si possa estrarre dalla falda artesiana il quantitativo di 580 l. s. necessari alla città di Trieste o se si debba ricorrere anche ad acque freatiche.

Secondo il risultato di questi studi appena sarebbe da decidere quale dei due provvedimenti sia preferibile: il Timavo inferiore, cioè, presso San Giovanni di Duino, oppure le acque del sottosuolo del Friuli.

La commissione, avuti ancora ulteriori schiarimenti dal direttore dell'Ufficio idrotecnico comunale ing. Piacentini, dal prof. Timeus e dal protofisico dott. Costantini, tanto riguardo alle acque del Timavo inferiore quanto per quelle di sottosuolo del Friuli, sia rapporto alla relativa purezza ed all'eventuale inquinabilità di entrambe queste acque, sia per quanto concerne l'attendibilità dei risultati di ulteriori misurazioni per quelle di sottosuolo, pervenne al convincimento, che a queste ultime non sia il caso di pensare seriamente, giacchè l'esperimento suggerito dall'ing. Kinzer, fatto tosto è limitato a poche settimane, senza attendere periodi di magre accentuate, se anche sortisse un esito favorevole pel momento, non varrebbe a dare alcun affidamento che, continuata l'estrazione e derivata poi anche con una serie di pozzi opportunamente distribuiti, continuamente per tempo più lungo la quantità di 580 l. s. d'acqua, la potenzialità della falda artesiana si mantenga inalterata in avvenire e che non possa succedere il caso, che da una estrazione d'acqua sì poderosa venga determinato, durante le magre, un abbassamento tale del livello delle acque sotterranee da permettere anzi da provocare attraverso fessure degli strati, l'afflusso a maggior profondità delle acque freatiche e superficiali, con sicuro pregiudizio dell'acqua artesiana in oggi ancora purissima.

L'idea poi di valersi addirittura simultaneamente delle acque e della falda artesiana e della freatica per alimentare l'acquedotto con entrambe mescolate fin dalla loro derivazione, va, a parere, della commissione assolutamente esclusa; giacchè, se la si volesse ammettere, bisognerebbe accettare tosto la conseguenza di un opportuno trattamento di depurazione, ciò che equivarrebbe a togliere a priori alle acque artesiane del sottosuolo del Friuli qualsiasi preminenza in fatto di qualità su quelle del Timavo, con la circostanza aggravante per le prime di richiedere per la loro utilizzazione per la città di Trieste una condotta di 12 chilometri più lunga, da San Canciano cioè, a San Giovanni di Duino, di esigere un impianto complesso di numerosi pozzi parte artesiani parte a pompe, con la occupazione di una vasta estensione di terreno e quindi con sensibile aumento di spesa di costruzione nonchè di esercizio.

Ciò tutto considerato, il sottocomitato tecnico, in esito all'esame di ambidue i pareri dati dall'ing. Kinzer e confortato dagli studi fatti in tutte le direzioni e con piena competenza dai funzionari tecnici e sanitari del Comune, concreta il proprio parere conclusionale, al quale la commissione si associa pienamente, come segue:

1) Il provvedimento Bistrizza-Laghi artificiali oppure Bistrizza con altre combinazioni, va definitivamente abbandonato, perchè insufficiente per quantità d'acqua, data la impossibilità di ampliamento con riguardo ai bisogni futuri della città di Trieste.

2) Il provvedimento delle acque del sottosuolo della pianura del Friuli va pure abbandonato perchè non si ha nè si potrà avere mai garanzia alcuna di poter derivare costantemente il quantitativo di buona acqua potabile necessario alla città di Trieste, anche se gli esperimenti suggeriti dall'ing. Kinzer dovessero momentaneamente sortire esito favorevole e perchè per converso dagli studi fatti e dagli assaggi praticati fino ad ora il provvedimento stesso si presenta molto incerto specie con riguardo ai bisogni maggiori futuri della città.

3) L'unico provvedimento di facile, più sollecita e più economica esecuzione, e corrispondente tanto per qualità, previo opportuno trattamento dell'acqua, quanto e principalmente per quantità, sufficiente a tutti i bisogni presenti e futuri della popolazione di Trieste, è quello di derivazione dal Timavo inferiore presso S. Giovanni di Duino.

Ancora voci nella stampa liberale tedesca
a proposito del preventivo comunale pro 1912

Nel suo numero di ieri la «N. Freie Presse» ritorna sull'argomento del comunicato luogotenenziale pubblicato sabato scorso dal «K. K. Telegraphen-Correspondenz Bureau» a proposito della parziale approvazione del preventivo pro 1912 del nostro Comune. Nota anzitutto il giornale come la prova che l'amministrazione della città sia buona, la si abbia nel continuo incremento del patrimonio comunale. Alla fine del 1910 il patrimonio del Comune, detratti i passivi ammontava a corone 30.469.835. Allorchè la commissione di finanza approvò i lavori straordinari da eseguirsi nel 1912, osservò nel suo rapporto al Consiglio d. d. 7 novembre 1911 che i lavori preventivati nello straordinario del 1912 non avrebbero potuto probabilmente venir ultimati entro l'anno; che essi però rappresentano un programma di lavoro straordinario comprendente le opere più urgenti il cui compimento avrebbe potuto protrarsi anche al di là del 1912. La stessa commissione propose perciò l'assunzione di solo una parte del prestito cioè tre milioni. Questo programma doveva corrispondere alle intenzioni del Governo quale risultato dal rescritto del 3 aprile 1907.

Fino a pochi anni il preventivo comunale della città di Trieste - continua l'informatore della «N. Fr. Presse» - veniva compilato, a sensi del § 83 dello Statuto civico, per un triennio e doveva venir assoggettato alla sanzione sovrana. Senonchè è evidente che in una città di così forte sviluppo come Trieste era impossibile fare le necessarie previsioni con tre anni di anticipo e perciò si cercò di modificare tale stato di cose in attesa della riforma dello Statuto civico. L'on. Pitacco ottenne dal Governo che il preventivo fosse compilato d'anno in anno e che d'anno in anno fosse sottoposto a sanzione.

Allorchè recentemente il podestà di Trieste avv. Valerio e l'on. Pitacco si recarono a Vienna per sollecitare l'approvazione del preventivo 1912, fu loro dichiarato da parte del Governo che non si poteva presentare alla sanzione sovrana la domanda contenuta nel preventivo per un aumento delle addizionali comunali ad alcune imposte erariali, che però tale rifiuto era determinato esclusivamente da ragioni di principio senza alcuna intenzione di esprimere sfiducia o di muovere critiche all'amministrazione comunale. In quell'occasione nessun'altra critica fu fossa dal Governo al preventivo.

Ognuno può giudicare - si accentua nel commento pubblicato dalla «N. Fr. Presse» - della gravità delle conseguenze del modo di procedere dell'autorità di sorveglianza.

L'autorità di sorveglianza ha il diritto ed il dovere di fare le proprie osservazioni direttamente alle autorità comunali, ma non le è lecito di scuotere il credito di un Comune con simili pubblicazioni. Il Comune di Trieste è in procinto di effettuare una serie di grandi costruzioni approvate nel suo stesso interesse dal Governo; tra queste le nuove caserme in Rozzol per le quali il Comune deve contrarre un prestito di sei milioni.

La maggioranza italiana dell'amministrazione comunale - continua il commento - cerca il probabile motivo del procedere della Luogotenenza nel fatto che gli sloveni hanno protestato in Consiglio contro i nuovi edifici scolastici. La Luogotenenza ha preso partito da tali proteste per dichiarare non urgenti tali lavori. Senonchè per la scuola di Guardiella si tratta soltanto di un ampliamento necessario per l'enorme affollamento. Quanto alla scuola di S. Vito il Comune ha già acquistato, col consenso del Governo, i fondi necessari ed ora l'opposto veto danneggia gravemente il Comune perchè esso dovrà prendere in affitto per queste scuole altri locali. Nella motivazione della nota luogotenenziale si afferma anche che i progetti non sieno completi. Tale appunto non è plausibile perchè in una recente conferenza tra delegati della Luogotenenza e del Comune, esaminati che furono i piani per la scuola di San Vito e per il ricreatorio di via Belvedere, il materiale presentato fu dichiarato pienamente corrispondente con l'aggiunta che la Luogotenenza stessa non presentava al Governo per i suoi propri lavori piani più particolareggiati. Ora del resto, sono pronti anche i progetti di dettaglio.

Quanto alle accuse di sperpero nelle pubbliche piantagioni, nel commento della «N. Fr. Presse» si ricorda che, alcuni mesi fa, la civica ragioneria ebbe a constatare come in alcuni conti figurassero dei nomi falsi ed in altri dei nomi di operai ripetuti più volte. Immediatamente il Comune avviò una rigorosa inchiesta e l'impiegato colpevole fu tosto denunciato alla procura di Stato. Della malversazione riflettente un importo di 2167 corone fu senza indugio data dal Magistrato notizia alla Luogotenenza. Ciò prova - conclude la «N. Fr. Presse» - che l'amministrazione comunale di Trieste procede senza misericordia contro quegli impiegati che violano o non compiono il loro dovere.

*

Un commento meno ampio, ma inspirato agli stessi concetti leggiamo pure nel numero di ieri della «Tagespost» di Graz. Vi si accenna, tra l'altro, al fatto che la Luogotenenza non avrebbe dovuto difficoltare col noto comunicato l'assunzione di grandi prestiti che occorrono alla città di Trieste per le nuove caserme e per le altre grandi investizioni in dipendenza della costruzione dell'acquedotto, della nuova canalizzazione ecc. ecc. e ciò anche con riguardo alle difficoltà del mercato monetario. Inoltre - si nota nel commento della «Tagespost» - che mentre a Trieste, per ragioni di principio, si è negato il chiesto aumento di alcune addizionali comunali a copertura del fabbisogno straordinario, a Graz il commissario imperiale ha considerevolmente aumentato appunto quelle addizionali per lo stesso scopo di far fronte a spese straordinarie.

Il commento della «Tagespost» tratta poi delle spese ospitaliere e dei defraudo al titolo «pubbliche piantagioni», facendo constatazioni analoghe a quelle fatte dalla «N. Fr. Presse».

Il giubileo della Civica Scuola Reale.
Una pagina interessante di storia scolastica cittadina.

Nel 1862 un decreto ministeriale dava autonomia alla civica Scuola Tecnica (Reale) aperta dal Comune dieci anni prima con due soli corsi. Si compì dunque quest'anno mezzo secolo da quell'importantissimo evento nella storia della cultura del paese, e il giubileo meritava di essere messo in modo condegno in rilievo. A questo pensò apposito Comitato costituitosi fino dal 1908, deliberando di ricordare la ricorrenza con una pubblicazione sulle condizioni dell'insegnamento tecnico a Trieste prima e durante questi cinquant'anni di autonomia della Scuola. L'incarico fu assunto dal chiaro prof. Rocco Pierobon insegnante da vent'anni in quell'istituto, il quale dà ora alle stampe, nell'Annuario di quest'anno della Civica Scuola Tecnica all'Acquedotto, il risultato delle sue pazienti dotte ed interessanti ricerche. Il lavoro del prof. Pierobon «Sull'istruzione tecnica a Trieste» è un prezioso contributo alla storia dell'istruzione pubblica a Trieste, aggiungendo nuovi documenti alla storia di quella perenne battaglia contro le irreducibili ostilità governative che la città dovette sostenere per oltre mezzo secolo per assicurare al popolo scuole nella lingua nazionale.

*

Il prof. Pierobon inizia la sua monografia rilevando in quali condizioni si trovasse l'istruzione pubblica nel 1808, alla vigilia della terza e più lunga occupazione francese. Allora Trieste aveva 25.480 abitanti, ai quali il Governo aveva dato: un i. r. Ginnasio tedesco, una scuola nautica italiana, una Caposcuola normale maschile tedesca, una scuola normale femminile tedesca (delle monache); inoltre sei maestri per le scuole triviali maschili e quattordici per le femminili, tutte tedesche, tre pubblici educatori e tredici pubbliche educatrici «delle creature piccole». In quell'anno però si parlò di una nuova scuola «reale», ma la guerra impedì che venisse attuata. Invece capitarono i francesi, che due anni dopo riordinavano l'istruzione nelle cosidette provincie illiriche, decretando ginnasi italiani a Gorizia, Trieste, Monfalcone, Capodistria, Rovigno, Fiume, Segna, Scardona, Traù, Sebenico, Spalato, Veglia, Zara, Lesina, Macarsca, Ragusa, Cattaro, e licei a Trieste, Gorizia, Capodistria, Fiume, Zara, Ragusa. I francesi avevano così bene intuito, in quel paio d'anni, l'anima e i bisogni di questi paesi, da mettere l'insegnamento dell'italiano come materia di cultura anche nei ginnasi e nei licei d'oltre i confini linguistici, e Lubiana, per esempio, e in altre località della Carniola. I francesi non parlarono di scuole «reali», e la Scuola nautica la incorporarono al Liceo. La Ristorazione austriaca del 1814 fece tabula rasa delle scuole italiane erette dai francesi. Il ginnasio fu trasferito a Capodistria, e si lasciò per alcuni anni che vi si insegnasse - da preti - provvisoriamente in vernacolo italiano, salvo a germanizzarlo fra il 1820 e il 1825. Le altre scuole furono chiuse. Ma nel 1817 la prima tecnica fu aperta, e si chiamò Accademia Reale e di nautica.

Il prof. Pierobon dà interessanti dettagli sulla macchinosa organizzazione di quella prima scuola tecnica, che aveva un programma di studi pletorico e al quale anzi di tratto in tratto si progettava di aggiungere nuove materie. Era l'epoca in cui nella quarta di una scuola normale, divisa in due corsi si insegnavano, oltre alle materie delle tre classi precedenti, anche l'aritmetica, il disegno, la geometria popolare, la geografia dell'Austria e degli Stati stranieri, la stereometria e la meccanica, il bel leggere e la storia naturale! Come si insegnasse e come si imparasse tutta questa roba, nessuno lo sa. Le nuove scuole «reali» erano però, per quei tempi, una grande conquista, e il Governo le aveva concesse a malincuore e le teneva sotto la ferula. Seccava al Governo assoluto la sete di sapere da cui i popoli mostravano di aver arse le fauci, e per intorpidire le intelligenze, nelle elementari ai maschi si insegnava a far la calza, a cucire, a ricamare! L'importanza di quella prima scuola o accademia tecnica (che nel 1844 divenne l'attuale Accademia di commercio e nautica) per la nostra storia civile sta in ciò che mentre per tutte le altre scuole si era imposta come lingua di istruzione la tedesca si lasciò che come la nautica anche la «reale» avesse per lingua d'istruzione quella del paese. Oscuri tempi come si vede. Divennero meno bui dopo il 1839, allorchè, nel nuovo Consiglio comunale «consultivo», Domenico Rossetti che lo presiedeva, osava proporre e il Consiglio deliberare di chiedere: che sia riorganizzata la seconda scuola normale e ridotta a normale ed elementare italiana; che si crei un ginnasio italiano; che alla prima scuola normale sia aggiunto un maestro di lingua italiana.

Il Governo alle domande del Consiglio rispose negativamente, e Rossetti prima di morire (1842) potè vedere bensì portare a Trieste il ginnasio ch'era fino allora a Capodistria, ma non italiano! nè vide le altre scuole italiane domandate. Forse per ciò, morendo, augurava a Trieste «tempi migliori». Fra il 1842, anno di oscurazione per Trieste, dopo la morte di Rossetti, e il 1848, è un periodo di trepidazione e di tiepidezza. Ma ecco le fanfare del 1848: ecco il Municipio prendere animo e domandare istruzione italiana in tutte le scuole, facoltà legale italiana, seminario italiano. La rivoluzione domata, si ritorna all'antico. Ma l'aria è stata mossa, c'è qualche cosa di nuovo anche in Austria: e nel 1851 si riordinano le basi delle scuole «reali» e la Caposcuola maschile di città nuova (in via S. Lazzaro) ha nel 1852 i primi due corsi di una Scuola «reale», che nel 1861 sarà ampliata a tre corsi, e un anno dopo diverrà istituto autonomo.

*

La monografia del prof. Pierobon narra le vicende della scuola, che si identificano con quelle di tutte le scuole italiane di Trieste: un vero calvario che la scuola italiana è costretta a salire, molto per colpa del Governo, ma molto anche per la fiacchezza e la timidezza degli uomini che amministravano il Comune: si bandiscono i libri compilati per ordine del conte Stadion; si vieta ai nostri studenti di recarsi nei licei e nelle università del Lombardo-Veneto; si tenta di intedescare l'Accademia di commercio; si vorrebbe che Trieste sia esclusa dal beneficio di aver scuole nella sua lingua «perchè cesserebbe di sentire e di pensare in tedesco!»; si vuole che nelle scuole italianizzate in parte durante il governatorato Stadion, prevalga il tedesco sull'italiano. Trieste risponde fieramente: il Consiglio del 1861 chiede «lingua esclusiva d'insegnamento, in tutte le scuole pubbliche, tanto erariali che comunali della città di Trieste e delle contrade suburbane, sia l'italiana». Il Governo risponde anche allora negativamente. E il Consiglio manda una protesta al sovrano contro gli errori del ministro. Frattanto il Consiglio prepara il nuovo programma scolastico, che è - dice il prof. Pierobon - «una vera «Ratio studiorum» dei diritti e dei doveri di Trieste in materia scolastica». Il ministro, nonostante il memoriale all'Imperatore, ribadisce il giogo tedesco nel ginnasio, nelle Reali erariali, e nella Caposcuola normale; ma concede che siano italiane le elementari e le «Reali» comunali, e acconsente oh degnazione! che il Comune dia vita a parallele italiane al ginnasio, mutandole poi in un ginnasio completo ed autonomo. Le concessioni sembrano una irrisione al Consiglio, che protesta; e il Governo scioglie il Consiglio (1862). Ma le scuole medie italiane esistono! Il faro ormai è acceso e ridarà luce di civiltà italiana a Trieste rinata.

*

Il prof. Pierobon dopo aver narrato la storia della Scuola Reale dopo il 1862, che è la storia del suo progressivo sviluppo e perfezionamento, e ricordate le lotte per svincolarla dai ceppi del clericalismo, constata in chiusa l'immenso cammino fatto dalla scuola, la quale ormai non lascia alcun dubbio sulla sua efficacia, e al continuatore del suo studio - di qui a 50 anni - augura che «i suoi verso i miei tempi sieno quello che i miei verso quelli del nostro cominciamento, certo che nella maggior luce saprà meglio apprezzare i magnanimi sforzi di quelli attori municipali, che la scuola italiana nella loro patria stimarono illusione o chimera, e per essi, nel suo tempo, cercherà continuare l'inestinguibile gratitudine che io oggi cerco appunto di esprimere con questo lavoro di omaggio alla loro venerata memoria».

*

Alla monografia del prof. Pierobon, la direzione della Scuola fa seguire alcuni interessanti dati statistici. La Scuola fu completa (secondo l'ordinamento del 1867) nel 1869-70, nel quale anno per la prima volta furono dati esami di maturità. Ci pare interessante ripetere i nomi di quei primi licenziati: erano dieci giovinetti:

Carlo Conighi, Arturo Cuzzi, Ruggero Gayer, Carlo Gentille, Enrico Menegazzi, Emilio Piazza, Pietro Predonzani, Giorgio Rauber, Luciano Ries, Guido Visin.

La scuola che nel primo anno (1861-62) aveva avuto 163 inscritti, ne ebbe 395 nel 1869-70; e 642 (non compresi quelli della succursale di S. Giacomo ormai indipendente)nel 1910-11. Quest'anno gli allievi inscritti della scuola all'Acquedotto furono 650; nella seconda Reale (a S. Giacomo, non completa) 356, dunque 1006! La prima Scuola Reale ebbe - compreso l'attuale - cinque direttori: l'abate Pietro Nazario (61-63), Nicolò Vlacovich (63-90), Stefano Hamerle (91-95), dott. Francesco Fridrich (95-05); e il prof. Erminio Suppan. Nell'istituto insegnarono complessivamente, in questo mezzo secolo, 173 professori effettivi, supplenti, docenti straordinari, candidati di prova ed aiutanti.

Nella quarta pagina: **Cinematografo di Pretura.**

Nella quinta pagina: **All'Asilo della Lega a Sissano e alla Scuola della Lega a Bagnole. - Le Assise di Rovigno.** - L'appendice: **Il fantasma con la veste di fuoco.**

Vitaliano Brunelli
e lo sloveno nelle scuole italiane

La «Voce degli insegnanti» chiude nell'ultimo numero la lunga inchiesta sulla convenienza di dichiarare lo sloveno materia d'obbligo nel Ginnasio italiano di Gorizia, e la chiude con una lettera del dalmata illustre prof. Vitaliano Brunelli, lettera che è un alto ed austero ammonimento nel nome di quell'esperienza viva che gli italiani possono trarre dalla sorte dolorosa della Dalmazia.

«Chi per il primo ha ammesso - scrive Vitaliano Brunelli - che si possa scegliere fra lo studio del francese o quello dello sloveno, non ha pensato certo a ragioni di cultura, sì bene a ragioni di pratica utilità. Ora, posto pure che la cultura debba essere sacrificata all'utilità e che l'utile vada sempre unito all'onesto, quantunque nel linguaggio moderno gli «utilitari» e l'«utilitarismo» sieno persone e cose che male si confanno alla vita superiore dello spirito, vediamo quale sia l'utilità che possa derivare da tale sacrifizio, e se essa utilità bilanci il danno, che d'altra parte risica di susseguire».

E qui sono annoverate le utilità che si affermarono per l'introduzione dello sloveno: avviamento a più tranquilla convivenza con gli slavi, agevolazione delle carriere negli i. r. uffici, cognizione diretta di ciò che gli slavi scrivono contro gli italiani nei loro fogli politici.

Questi sono, per il prof. Brunelli, in un modo o nell'altro, idealismi. Realtà ammonitrice l'esempio della Dalmazia. Anche qui si era pensato a' tempi quarantotteschi che la concessione linguistica fatta agli slavi avrebbe dato principio alla tranquilla convivenza, e il Tommaseo, sotto la suggestione di quel sogno, salutava la prima entrata dello slavo nei ginnasi italiani come materia obbligatoria; ma poco di poi gli slavi malmenarono il Tommaseo e, ad eccezione di quello di Zara, slavizzarono tutti i ginnasi italiani. Questa è la tranquilla convivenza: una concessione dopo l'altra e poi la violenta spogliazione. Perchè - e non lo si ripete abbastanza - nei nostri

...esi si vuole un' assoluta soluzione di ...ontinuità col passato, e stimasi potersi ...iò ottenere mediante la morte della lin...ua nostra. Prima l'hanno combattuta ...l solo tedesco, e adesso, dove torna, ... combattono con lo slavo».

Quanto all'utilità di saper lo slavo ...er conoscere ciò che gli slavi scrivono ... noi, il prof. Brunelli vi sorpassa addi...ttura: è una lustra di nessun valore. ... che proporzione possono stare la let...ra di qualche giornale slavo e l'inse...namento obbligatorio dello slavo nelle ...uole italiane?

«Più serio, ma solo nell'apparenza, è ... preteso vantaggio, a chi sa di slavo, di ...alire la scala burocratica, e quindi fare ...l bene ai propri connazionali». Resta ...erò a vedersi se, per aver reso lo slavo ...ateria obbligatoria nei ginnasi italiani, ... sarà con ciò ottenuta ai giovani la ...ualifica di perfetti conoscitori dello sla...o. Nel ginnasio italiano di Zara lo sla...o è materia obbligatoria: ciò non toglie ...e, per entrare in un ufficio governati...o, i candidati usciti da quel ginnasio ...ebbano dare un nuovo esame di lingua ...ava. E di solito non sono nemmeno in...tati all'esame: si presume a priori che ... slavo non lo conoscano!

Ripete il prof. Brunelli quello che ab...amo detto noi più volte: neppur la più ...ddisfacente conoscenza dello slavo to...ie il peccato d'origine d'essere italiani. ...iò si dimostra in Dalmazia molto me...io che da noi.

«Il sapere di slavo non è per l'impie...ato italiano requisito necessario a sa...re: bisogna che egli abbia fatto vedere ...he non appartiene a sodalizi italiani, ...he non vota per cittadini italiani. Nè ...asta questo contegno negativo, chè ...onviene abbia egli dimostrato, come ...equenti le «citavnice», legga i «Narodni ...ist» e voti per gli uomini slavi. Un ita...ano, conosca pure lo slavo a guisa di ...n accademico di Zagabria, e abbia la ...apienza di Salomone con l'eloquenza di ...emostene, non avrà mai la direzione di ...n pubblico dicastero, se non si sarà re...o prima strumento devoto e cieco del ...artito slavo. Viceversa italiani, non fa...eriti dalla conoscenza dello slavo e di ...assa levatura intellettuale, giunsero e ...iungono tuttora, ad alti gradi, purchè, ...urante il loro servizio anteriore, abbia...o fatto vedere d'essere disposti a rinne...are la propria coscienza nazionale e la ...ropria personale dignità».

Dunque nessuna utilità dallo slavo ...bbligatorio; danni invece parecchi: intiepidimento anzitutto del sentimento ...azionale in seguito al contatto stranie...o nello studio di una lingua straniera, maggiori occasioni perciò ai deboli di ...revaricare; sempre più facili per il go...erno gli ulteriori slavizzamenti, perchè ...vrà sottomano sempre più persone, ca...aci di adoperare lo slavo; circoscritta ...attività officiosa degli italiani conosci...ori dello slavo ai paesi sloveni, che non ...ono nè i più ricchi, nè i più colti fra le ...rovincie degli slavi meridionali (jugo...lavi). Infatti per gli altri slavi del sud ... sloveno è un povero dialetto, che do...rà cedere ben presto alla lingua lette...raria, comune all'Istria orientale, alla ...almazia, al Montenegro, all'Erzegovina, ...la Bosnia, alla Serbia, alla Slavonia e ...la Croazia In questa lingua c'è almeno ...na ricca letteratura antica e moderna; ... sono i canti popolari celebrati dal Goe...e, dal Tommaseo, dal Dall'Ongaro e ... Carducci; c'è un costante riflesso dei ...otti letterari d'Italia, che incomincia ... nel quattrocento con le rappresenta...i sacre e coi poemetti popolari, e si ...ntiene costante giù giù sino al teatro ... D'Annunzio. Ma nello sloveno?!...».

... il prof. Brunelli tira le conclusioni: ... slavo obbligatorio, o accolto di pro...a volontà, o imposto con la violenza, è ... primo passo verso lo slavizzamento. ...ertanto bisogna combatterlo.

Conclusione alla quale sono pervenuti ...a coloro che risposero alla «Voce degli ...segnanti», Baccio Ziliotto, Ferdinando ...asini, Luigi Candotti, ed altri molti, se ...ur ragionando per induzione e non con ... terribile esperienza del chiaro profes...re dalmata. Del resto, all'obbligatorietà ...llo slavo quasi nessuno dei molti che ...rissero sull'argomento potè consentire: anche i più tepidi dell'integrità nazio...ale nostra si limitarono a consigliarne ...introduzione come materia facoltativa. ...er quei pochissimi che ebbero a sup...orre opportuna obbligatorietà dello ...avo in un istituto italiano delle provin...e nostre, valga, nella sua inesorabile ...udezza, lo scritto di Vitaliano Brunelli.

L'Aurisina in magra e il crescendo dei ...nsumi. Le molestie che già l'anno de...orso la popolazione dovette subire nella ...agione canicolare in fatto di approv...gionamento d'acqua, minacciano di rin...ovarsi anche quest'anno.

Al crescendo rossiniano dei consumi, ...on corrisponde purtroppo - a quanto ci ...ferisce l'Ufficio idrotecnico comunale - ...na derivazione abbastanza copiosa dal...e fonti, chè queste si trovano oggi in ...ndizioni di insolita magra.

L'Ufficio idrotecnico comunale ha già ...ovuto dar mano ai freni, fissando un ...ntingente non oltrepassabile per l'ac...edotto dell'altipiano, e non può esclu...ersi che anche in città si debba ricor...re a qualche limitazione.

Se in uno o nell'altro rione si avvertis... per qualche ora deficienza di pressio...e nelle condutture, la popolazione vo...ia quindi non allarmarsi; si tratterà di ...na molestia passeggera.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci ...ervennero pro gruppo locale:

Da nove degli italiani che superarono ...est'anno l'esame di licenza al Ginnasio ...ello Stato, a Trieste, cor. 500.

Per onorare la memoria dell'avv. Et...re Daurant dai signori: Enrico Lieb...an Milano lire 10, prof. Saul Piazza ...re 5, Arturo Menesini lire 5, Edgardo ...ascovich lire 5.

Per onorare la memoria della signora ...anny d'Italia dai signori: Emilio Car...no e consorte cor. 15; Guido Grego cor. ...; Silvio Gentilli cor. 20; Alfredo Lieb...an cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Giu...ppe Galleri dalla famiglia Boldrin ...or. 3 al Ricreatorio e cor. 3 al gruppo; ...alla famiglia Busutti cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Da...iano Giannopulo dal dott. Attilio Co...er e famiglia cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Fer...inando de Filippini dalla famiglia Vit...orio d'Ambrosi di Cittanova cor. 20; dal ...ig. P. Agapito Monfalcone cor. 5.

Per onorare la memoria della signora ...argherita ved. Becker dall'avv. Mario ...uzzi cor. 20.

Da E. B. nel II anniversario della mor...e del suo caro fratello Mario, cor. 2 (pro ...icreatorio).

Raccolte fra impiegati lloydiani per ...uglio cor. 68.90.

Dal dott. Augusto Poliak, per una ...commessa perduta, cor. 20. - Dal signor Gustavo Carmelich, per una scommessa perduta, cor. 10. - Brindando a Tergeste sorella, da alcuni fratelli Ravennati da Porto-Corsini lire 10. - Per avere dimenticato di pagare un vino alla gazosa ad Ermanno, da Menigo cor. 2. - Da 4 borsisti della «Piccola Borsa» nella trattoria Panada cor. 8, e per un castigo 3 borsisti cor. 3.

Per la Cassa centrale ci pervennero:

pro gruppo di Parenzo: per onorare la memoria del sig. Ferdinando de Filippini dalla famiglia Lorenzo de Sincich cor. 50; e dalla signora Giuseppina ved. de Filippini, consorte dell'estinto, corone 200.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: dall'avv. Narciso Basilisco da Salsomaggiore fr. 20, per onorare la memoria dell'avv. Ettore Daurant; pro gruppo di Pisino: dal prof. G. A. Gravisi di Pisino cor. 10 in segno di riconoscenza per una cena gentilmente offertagli in campagna P.

Un'offerta commovente. Già nei passati anni, gli studenti italiani delle scuole medie che il Governo mantiene tedesche nella nostra città, avevano dato le più nobili prove di coscienza nazionale resistente ad ogni avvolgimento d'ambiente col dedicare alla Lega il frutto dei loro risparmi e dichiarare la loro solidarietà nell'opera d'amore onde essa stringe tutti gli italiani. Ed anche quest'anno un gruppo, un piccolo gruppo di studenti del Ginnasio dello Stato, superati gli esami di licenza, affermarono di voler entrare nella vita con animo di cittadini affezionati alla lingua patria, inviando alla Lega l'importo di 500 corone, da loro raccolte negli anni che, studiando in tedesco, con più desioso palpito pensavano al beneficio della scuola italiana. E' l'offerta che commuove fra tutte, come quella che ha in sè un contenuto spirituale di fermezza messa alla prova e di sacrificio che è stato per molti anni il conforto di giovani anime.

Ricreatorio della Lega Nazionale. Questa sera al Ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo si ripeterà la graziosa operetta del maestro Alfredo Soffredini: «Il saggio», che ottenne così brillante successo tanto per la musica che per l'accurata concertazione del valente maestro Oscarre Taverna.

Di passaggio. Iermattina, col diretto della Meridionale da Vienna, arrivò nella nostra città l'arciduca Leopoldo Salvatore, ricevuto dal sig. Luogotenente e dalle autorità militari. Alle 8 ant. l'arciduca prendeva imbarco sul lloydiano «Hohenlohe», col quale partì per la Dalmazia, dove si reca ad ispezionare le truppe d'artiglieria.

Nuovi versi. Il volumetto di Tino Gavardo «Fora del semenà» è ben raccomandato: lo presenta il prof. Giovanni Quarantotto con una prefazione vivace, nella quale, fra le molte cose oneste e liete che si leggono da chi presenta al pubblico i giovani poeti, si scopre che il Gavardo è un poeta ben conosciuto dal pubblico: poichè è lui quel «Tita Bidoli», di cui negli ultimi tempi molte volte si lessero e piacquero i versi dialettali capodistriani. Versi satirici naturalmente: i poeti dialettali capodistriani hanno sempre avuto la lingua lunga e una certa propensione a trovare la più naturale e più immediata materia d'arte nei fatti del vicinato. Convien dire che l'odierno volumetto «Fora del semenà» è da questo lato molto sobrio e molto discreto: la malizia vi corre, ma non malizia d'occasione o d'allusione, bensì vena comica, senso d'umorismo, nel ritrarre la vita popolare, la vita provinciale, nel linguaggio stesso del popolo, con lo spirito d'osservazione incisivo della provincia. Giova a questo l'incontestabile padronanza che il Gavardo ha del dialetto di Capodistria, in modo da poterlo usare con spigliatezza e con maestria coloristica: egli non è di quei poeti dialettali per i quali il dialetto è una convenzione; bensì possiede il suo dialetto come uno scrittore possiede una lingua: con un senso vigile della proprietà del vocabolo, della sua efficacia, del suo valore, del suo carattere. Per tale riguardo sa riuscire attraente anche quando, per un difetto frequente nella famiglia dei poeti vernacoli, il suo motivo poetico è troppo futile, troppo tenue, troppo comunemente prosaico. Del vero sapore letterario del suo dialetto abbiamo bellissimo saggio nella graziosa e gustosissima perifrasi dell'episodio ovidiano di «Filemone e Bafici», nel quale l'esametro capodistriano corrisponde al latino con brio, spontaneità, eleganza di movimenti. Una bella cosa questo saggio di motteggiante famigliarità coi classici: e non la sola del volumetto. Il quale poi non è tutto umoristico, satirico e motteggiante; ma ha anche le sue pagine di sentimentalità, anzi talvolta le sue belle e semplici pagine di sentimento.

Nuova pubblicazione. Negli Atti della Società degli ingegneri e degli architetti sono state date alle stampe la bella commemorazione di Antonio Pacinotti tenuta il 26 aprile a. c. dall'ing. Emilio Gerosa e la interessante relazione dell'ing. Arturo Ziffer a nome della commissione delegata a studiare la nuova legge sulle costruzioni ed applicazioni d'imposte votata dal Parlamento nel 1911 con riflesso all'influenza che può avere sullo sviluppo edile della città di Trieste. Il fascicolo è completato con una riproduzione della pergamena offerta ad Antonio Pacinotti dall'Associazione elettrotecnica italiana nel cinquantesimo anniversario dell'anello elettro-magnetico.

Laurea. Il signor Giulio Simonis di Trieste si è laureato in medicina presso l'Università di Vienna.

Liceo femminile. Nell'elenco delle giovinette che superarono in questi giorni gli esami di licenza liceale, furono omesse per svista le signorine Maria Heyd, Aurelia Cesari, Elena Jasnig, Elisa Kabiglio.

Società Ginnastica. Domani sera alle 8.15 si terrà nel giardino sociale un convegno con uno spettacolo di proiezioni cinematografiche. I biglietti dei posti a sedere si possono ritirare nella segreteria oggi dalle 11 alla 1 e dalle 5 alle 9 pom.

Società degli Amici dell'Infanzia. Ieri mattina seguì la partenza dalla stazione del Campomarzio dei sessanta scolari accolti per la Colonia Alpina feriale di Carpelliano (Herpelie). I piccoli ospiti accompagnati dalle famiglie e guidati dal dirigente la Colonia signor Isidoro Fiamin, vennero ricevuti alla stazione dalle Patronesse signora Valerio, consorte del podestà e signorina Mosettig, dal presidente della Società L. Vianello e dai direttori prof. Welponer, presidente del Comitato, Sandrini e dott. Alfredo Brunner. La durata del primo turno è fissata ad un mese, a questo turno seguiranno poi le fanciulle, pure in numero di sessanta, scelte fra le più bisognose e meritevoli della cura climatica.

La visita dei genitori alla Colonia è permessa nei giorni festivi soltanto, ma si raccomanda vivamente ai visitatori di non portare cibi o bevande.

Nomine. Gli ufficiali postali signori Giovanni Grandis, Adolfo Predolin e Giovanni Bianzani in Trieste furono nominati ufficiali superiori, e gli assistenti postali signori Luigi Hleewein, Aurelio Barichievich, Umberto Olivetti, Silvio Wertol, Mario Pola, Rodolfo Pietschmann, Carlo Krischmann in Trieste, Chrisant Faltiner in Pola e Luigi Marceglia in Gorizia, ufficiali postali con sede nell'attuale loro luogo di servizio.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'avv. Ettore Daurant dal comm. Edmondo de Richetti corone 25 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Fanny d'Italia, dai signori Paola e dott. Rodolfo Fuchs cor. 15 a favore delle Colonie alpine degli Amici dell'infanzia; Francesco Bearzi cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves; dalla Direzione della Filiale della Banca Union cor. 50 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dal signor Carlo Iesi cor. 10, dal signor Guglielmo Weil cor. 10, dal signor Enrico Paolo Salem cor. 50 a favore dell'Associazione Italiana di beneficenza (fondo Margherita di Savoia).

Per onorare la memoria del loro amatissimo zio Damiano Giannopulo, dai nipoti cor. 100 a favore dei poveri della Comunità greca, cor. 100 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale e cor. 100 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe; dai signori avv. Demetrio e Calliope Crisicopulo cor. 50, dalle signorine Teresa e Anna Roncaldier cor. 50 a favore della Comunità greco-orientale.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla signora Angiolina Baldo Calojanni nella ricorrenza di un triste anniversario a favore della Colonia feriale alpina corone 200.

— Per onorare la memoria del signor Damiano Giannopulo la famiglia Ralli elargì alla Comunità Greco-Orientale, corone 50.

Conservatorio musicale. Perdurando la indisposizione di un'alunna, il saggio finale del corso di drammatica (sezione superiore) che doveva darsi domani, venne rimandato al principio del prossimo anno scolastico. Coloro che avevano acquistato posti possono ritirare il denaro al Conservatorio.

I premi per la servitù istituiti dalla Cassa di Risparmio. Nell'intento di premiare i domestici, maschi o femmine, che servono ininterrottamente, per non meno di 20 anni, con fedeltà, onestà, amore e dato prove di temperanza, presso una famiglia qui domiciliata, la Cassa di Risparmio triestina istituisce 16 premi da cor. 150 l'uno. I concorrenti dovranno produrre: un attestato dei loro padroni, nel quale figuri l'età e il domicilio del concorrente, comprovare l'epoca della loro entrata in servizio, e potranno aggiungervi altri documenti atti a suffragare la loro domanda. Nel conferimento dei premi sarà base di preferenza il maggior numero d'anni di servizio e di età. Il premio verrà estradato investito in un libretto della Cassa, affinchè esso sia inizio di futuri risparmi. Le domande saranno da presentarsi al segretariato della C. d. R. sino il 10 agosto p. v. Da questo concorso sono esclusi i premiati degli anni precedenti.

Gare podistiche in campo chiuso. L'Associazione «Edera» di Trieste organizza una serie di gare podistiche in campo chiuso. A questo scopo ha fatto regolare il campo sportivo di Montebello che ora si adatta benissimo al razionale svolgimento di corse podistiche, come si adatta pure perfettamente per un serio lavoro di allenamento a più grandi gare che potranno essere organizzate nel futuro «Stadium», che si dice sorgerà anche fra noi.

Intanto domenica prossima 21 corr. nel suddetto campo sportivo l'«Edera» farà disputare due gare podistiche, la prima alle 6 pom., quale corsa d'incoraggiamento su tre chilometri di percorso (12 giri della pista) da coprirsi nel tempo massimo di 12 minuti, con cinque premi in medaglie d'argento dorato. La seconda alle 6.30 pom. sarà una corsa a coppie all'americana (rilevamento a piacere), che si svolgerà sul percorso di 12 chilometri, pari a 50 giri della pista. Il primo arrivato avrà in premio una ricca medaglia d'oro, al secondo e al terzo una d'argento dorato.

Alla prima corsa potranno partecipare tutti i dilettanti in genere, alla seconda soltanto coloro che sono soci di società sportive. Le gare sono interregionali.

Le inscrizioni si chiuderanno giovedì 18 corr. alle 11 pom., nella sede dell'Associazione «Edera» (via Carducci 20).

Fresco in mare. Sabato prossimo avrà luogo, organizzata dalle famiglie di alcuni studenti ginnasiali, una Festa in mare a scopo di beneficenza, sul piroscafo «Arsa» che partirà alle ore 20.30 dal molo dei Pescatori. La festa sarà rallegrata da un'orchestra, da illuminazione a bengala, da fuochi d'artificio, da un buffet e da una Pesca miracolosa.

Gare podistiche. L'Associazione Edera comunica che le inscrizioni per le gare di domenica si ricevono ogni sera dalle 8 alle 10 pom. nella sede sociale e si chiuderanno giovedì 18 corr. alle 10 pom.

Convegni sociali. Il Club Ciclistico triestino terrà stasera alle 9 una riunione familiare nella sede sociale, via delle Acque 18, trattoria «Tite».

★ L'Unione Sportiva «Libertas» è convocata per questa sera alle ore 9 nel Caffè Rossetti.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 7 al 13 luglio si ebbe nel nostro Comune il seguente movimento demografico:

matrimoni: 17;

espulsi morti: 11;

nati vivi: 134, cioè 71 maschi e 63 femmine; dei quali 25 illegittimi;

morti: 91, cioè 47 maschi e 44 femmine; dei quali 28 inferiori ad un anno; 16 da uno a 5; 3 dai 5 ai 10; 1 dai 10 ai 15; 1 dai 15 ai 20; 7 dai 20 ai 30; 3 dai 30 ai 40; 18 dai 40 ai 60; 10 dai 60 agli 80; 4 oltre gli 80 anni.

53 di questi decessi avvennero nei rioni di città; 28 in quelli suburbani, 4 nell'Altipiano, 3 in Stabilimenti di ricovero; 2 erano arrivati da altri Comuni; di uno non si conosceva la dimora.

Dei 91 decessi di questa settimana 11 furono determinati da tubercolosi polmonare; 5 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi di altri organi; 6 da carcinomi; 4 da morbillo, 1 da difterite; 2 da congestione cerebrale; 4 da malattie organiche del cuore; 1 da bronchite acuta; 1 da pneumonite; 5 da altre malattie degli organi respiratori; 9 da gastroenterite acuta; 1 da occlusione intestinale; 1 da nefrite; 12 da debolezza congenita; 6 da marasmo senile; 17 da altre malattie; 4 da cause accidentali.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 130 assunti nel mese di ottobre a biglietto verde, e precisamente dal N. 27700 al N. 31000.

I misteri del mare. Da ulteriori informazioni sul ricupero di un sandolino trovato in balìa del mare, dal bragozzo «Maria» al comando del «padrone» Antonio Tessarin, (vedi «Piccolo» di ieri), rileviamo che l'imbarcazione in parola non fu consegnata alle autorità del nostro porto, ma bensì alla deputazione portuale di Grado, dove tutt'ora si trova a disposizione di chi possa legittimarsene proprietario.

In quanto poi al sospetto manifestato che possa essere avvenuta qualche disgrazia, il fatto che dal 6 corr. a tutto ieri 16 nessuno ha denunciato la scomparsa di persona che possa essere stata nel sandolino, nè la scomparsa del sandolino stesso, sta ad escluderla. Ad ogni modo le indagini vengono continuate.

Tentato suicidio. Iersera verso le otto Anna B., abitante in via San Giovanni si rinchiuse nella propria stanza, accese un bracere e attese la morte. Ma un fratello di lei accorse in tempo, spalancò la finestra, riuscendo così a salvare la poveretta, e, sperabilmente a dissuaderla dai suoi tristi proponimenti. Il medico della Stazione centrale di soccorso, chiamato, trovò che lo stato della B. non presentava alcuna gravità, e la lasciò in custodia ai congiunti. Sembra che alcuni dispiaceri famigliari avessero indotto la B. - che ha soli 28 anni - al melanconico tentativo.

L'arresto di un negoziante d'automobili. Dietro domanda della Procura di Stato, ierlaltro nel pomeriggio fu arrestato dalla polizia il signor Carlo P., di 32 anni, negoziante d'automobili, da Firenze, abitante in via Giulia. Il foglio di cattura non precisava il motivo per il quale era stato ordinato l'arresto, ma, stando a quanto si dice, il P. sarebbe stato accusato di truffa.

Furterello in un salone cinematografico. L'operaio Giovanni Strigel, abitante in Chiarbola superiore N. 110, si recò l'altra sera alle 8 nel salone cinematografico «Réclame», in via della Barriera vecchia. Appena entrato, l'operaio fu avvicinato da un giovanotto sulla trentina il quale, postoglisi a fianco, non lo abbandonò più. Dopo qualche minuto, lo Strigel passò dal salone d'aspetto a quello delle rappresentazioni, sedette.... e lo sconosciuto, che frattanto s'era unito ad un altro individuo, prese posto accanto a lui. La rappresentazione cominciò subito dopo. Finito il primo quadro il misterioso individuo abbandonò in fretta il suo posto e fece cenno al suo compagno di seguirlo. Uscirono dal salone. Perchè? La rappresentazione non era finita. Quella specie di fuga mise in sospetto lo Strigel il quale, cacciata una mano in saccoccia, si accorse d'essere stato derubato del portamonete contenente due corone e 30 centesimi. Constatato ciò, uscì a sua volta dal salone e informò della cosa una guardia di p. s., la quale, inseguiti i due individui, riuscì a raggiungerne uno in via dell'Olmo. L'arrestato si qualificò per Luigi Buttazzoni, di 29 anni, marinaio, da Trieste. Egli negò di aver commesso il furto ma nondimeno fu condotto in gattabuia.

«Se confesso, cossa ocori tante ciacole?»

— Racconti, via, come sono passate le cose.

— Eco: mi me la blangiavo in acqua come un pesse; me tociavo na in fondo, tornavo su, me riposavo fazendo el morto, e fra una tociada e l'altra go visto sto moscardin ch'el cazzava le man nei vestiti che gavevo lassado sula sabia. Alora son sorso fora, no? e lu co' 'l me ga visto, el xe entrado de corsa nela latrina. Ben - go dito fra de mi - fina che te sta là, no te scampi, e go visità la roba che gavevo nele scarsele. Me mancava la tabachiera de pele e, zerto che a sgranfignarmela el iera sta lui, go ciamado una guardia e lo go fato visitar. No 'l gaveva adosso la tabachiera, ma la gavemo trovada soto de 'na tavola, ne la latrina.....

E il denunciante, Luigi Pincia, fece vedere al commissario il corpo del delitto. Mentre il funzionario lo esaminava, l'imputato avanzò di un passo ed esclamò:

— Ma mi domando perchè che se fa tante ciacole. Nego forsi mi de aver robado quela rognosa tabachiera? No, dunque la meti la parola finida e no se ghe ne parli più. In ogni modo la meti anca che no me saria sporcado per robar un simile ogeto: mi lo go ciolto credendo che 'l fussi un portafoglio... Eco finida ogni discussion..... Adesso andemo in buso.....

E Bruno Grego, di 19 anni, bracciante, da Trieste, seguì le guardie che lo condussero in via Tigor.

Uno che nega sempre.

— Lei è stato arrestato in piazza della Stazione a richiesta del qui presente Pietro Maranzana, abitante in via di Calvola N. 6, il quale la accusa di averlo derubato di una giacca del valore di sei corone.

— E mi protesto contro l'accusa! - esclamò solennemente Emilio Pedlesi, di 25 anni, da Trieste, abitante in via della Madonnina; - protesto perchè son un omo onesto.

— Può darsi benissimo. Le osservo, però, che lei indossa appunto la giacca rubata.

— Questo no vol dir proprio gnente: sto sior el pol forsi dimostrar che la stofa per la sua giacheta i ghe la ga fabricada aposta? No: dunque mi son inocente e lu un caluniator.

— Dunque nega?

— Con tuta la forza dei mii polmoni...

Il commissario prese nota della sua energica dichiarazione.... polmonare e poi lo fece condurre in prigione.

Cronaca triste. Ieri, nel pomeriggio, Giacomo N., di 22 anni, vetturino, abitante in via Carpison, colto da un assalto di delirium-tremens, a casa sua, cominciò a gettare per aria tutto, rompendo stoviglie e mobili. Si chiamarono le guardie ma queste non poterono far nulla per calmarlo e fu soltanto con l'intervento degli addetti all'infermeria Treves che si riuscì a condurre lo sventurato alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Marito brutale. Da alcuni giorni Fanny Stoppar, di 26 anni, abitante in via del Belvedere N. 25, si trova a letto ammalata. Iersera il marito rincasò ubbriaco e accusandola di simulare la malattia, gettò la moglie giù dal letto e le diede calci. Alle grida della poveretta, accorse gente, e il brutale fu allontanato. Per la povera donna si dovette chiamare un dottore della Guardia Medica, che le riscontrò alcune contusioni alla schiena. Più tardi lo Stoppar fu arrestato.

A colpi di chiave. Giovanni Klum, di di 34 anni, bracciante, abitante in S. M. M. super. N. 567, iersera in una osteria, in vicinanza di casa sua, trovò alterco con altri avventori e fu percosso a colpi di chiave in modo da riportare ferite e contusioni alla faccia. Si chiamò un dottore della Guardia Medica, che gli prestò le cure necessarie.

La caccia ai dormienti. Rodolfo Pischiutta, di 25 anni, da Monfalcone, abitante in via del Pozzo N. 4, fu arrestato ieri mattina verso le 4 in via Giosue Carducci perchè un agente di polizia in borghese lo colse mentre andava visitando le saccoccie ad alcuni facchini che dormivano sul selciato.

Ragazzo atterrato da un carro. Tommaso Detulio, di 8 anni, abitante in via Sporcavilla N. 2, ieri nel pomeriggio fu travolto da un carro a mano e riportò una ferita al parietale sinistro. Una Guardia lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso.

La mano altrui. Rocco Sturmann, di 67 anni, abitante in via dell'Angolo N. 2, riportò ieri per mano altrui una ferita lacera al naso che l'obbligò a ricorrere alle cure del medico dell'«Igea».

Ustioni. Ieri mentre Antonio Rebek. di 27 anni, legatore di libri, abitante in via Nuova N. 22, scaldava della «colla», su un spiritiera, un'improvvisa fiammata lo investì, producendogli ustioni alla fronte e alla faccia. Ricorse alla Guardia Medica.

Atterrato da una bicicletta. Emmo Ernani, di 16 anni, studente, abitante in via Raffaele Zovenzoni N. 5, iersera in atterrato da una bicicletta e riportò abrasioni al braccio e alla coscia sinistra. Ebbe le cure necessarie alla Guardia Medica.

Morsicato da un cane. Bartolomeo Gherghich, di 53 anni, bracciante, abitante in via dello Scoglio N. 155, fu morsicato ieri da un cane al polpaccio sinistro. Alla Guardia medica la ferita gli fu cauterizzata.

Percossa. Vincenza Ferrasini, di 21 anni, abitante in via Giorgio Vasari N. 9, ieri mattina ricorse alla Guardia medica con estese suffusioni sanguigne al femore destro. Era stata percossa non si sa da chi.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Ermenegildo Rambo, di 25 anni, bracciante, abitante a Prosecco N. 139 per una ferita al pollice destro; Ines Cimenti, di 18 anni abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 40, per escoriazioni al crure destro; Francesco Morel, di 45 anni, bottaio, abitante a Roiano N. 139, per una ferita alla mano sinistra; Gaetano Vaccarelli, di 53 anni, abitante in via della Tesa N. 10, per una ferita alla mano destra; Guido Bertler, di 7 anni, abitante in Cologna N. 14, per una ferita al piede sinistro; Vincenzo Kimendi, di 20 anni, per una contusione al piede destro.

★ Ricorsero ieri all'«Igea»: Giovanni Schoffler, di 16 anni, abitante in via S. Giacomo in monte N. 12, per una ferita alla mano destra; Bartolomeo Dradi, di 53 anni abitante in via A. Meucci, per una ferita al medio destro; Antonia Urtiga, di 10 anni, abitante in via della Ferriera N. 11, per tre ferite alla mano destra; Guido Grego, di 24 anni, abitante in via Felice Venezian N. 8, per una ferita al parietale sinistro ed una al pollice destro.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero ieri alla Guardia medica: Antonio Stunf, di 30 anni, carrettiere, abitante in via Giulia N. 82, con escoriazioni e contusioni alla coscia e al cubito sinistro; Iris Ferluga, di 3 anni, abitante in via Ugo Foscolo N. 25, con un ematoma alla fronte; Anna Primosich, di 7 anni, abitante a Roiano N. 718, con una ferita alla fronte; Giuseppe Stella, di 47 anni, barbiere, abitante in via del Farneto N. 33, con una ferita sopra l'occhio sinistro; Teresa Mlach, di 30 anni, portamalta, abitante in via del Molin a vento N. 3, iersera mentre lavorava cadde da un impalcato e riportò una ferita sopra l'occhio sinistro, ed escoriazioni alla faccia e alle mani. Un dottore della Guardia medica, le prestò le cure opportune.

Corrispondenza aperta. — *Procuratore.* Per gli affari conchiusi da un institore o da un agente di negozio nei limiti della procura o del mandato a nome del principale, questo acquista diritti ed assume obblighi in confronto di terzi. Non porta differenza, che l'affare sia stato concluso espressamente a nome del principale o che dalle circostanze emerga, che i contraenti hanno voluto conchiuderlo pel principale. Fra l'institore od agente ed il terzo non derivano dall'affare diritti o obblighi. — *Inquilino disgraziato.* Quando l'amministratore dello stabile non corrisponde all'invito di rimuovere gli inconvenienti in linea d'igiene, non rimane che chiedere l'intervento della Commissione tecnico-sanitaria (Ufficio municipale d'igiene, Via Cavana 19). — *Riconoscenza eterna.* In generale la legge dispone che possono essere escluse dall'esercizio di una industria persone condannate per reati commessi per avidità di lucro o simili. — *B. J. 35.* Sì, ma però per ottenere il divorzio in Ungheria si deve conseguire quella cittadinanza. Si richiedono pratiche lunghe. Si rivolga ad un avvocato. — *Candidato al matrimonio.* Il matrimonio civile in Austria può essere contratto soltanto in quei casi nei quali la chiesa rifiuta di unire gli sposi per un impedimento non riconosciuto dalle leggi dello Stato. Anche il matrimonio civile è indissolubile. — *F. P.* Gli studenti della Scuola superiore d commercio Revoltella non conseguono alcun titolo. — *Lussinpiccolo.* I monsoni sono venti regolari e periodici che nell'Oceano indiano spirano da sud-ovest per sei mesi, dal 15 aprile al 15 ottobre e da nord-est per altri sei mesi, dal 15 ottobre al 15 aprile. Questi venti sono diretti verso la terraferma nell'estate, verso i mari nell'inverno. — *Operaio.* Si rivolga al Segretario del popolo presso la Società Operaia. — *Carletto A.* La nuova galleria di S. Vito misura 418 metri di lunghezza mentre quella di Montuzza ne misura 348; nel «Piccolo» d.d. 13 corr. maggiori dettagli. —*Trieste italiana.* E' indicatissima la formalina perchè oltre ad essere un buonissimo disinfettante non corrode i rasoi. — *Contrasioni Caffè Edison.* Il campanile di San Stefano a Vienna è alto 139 metri; quello San Marco di Venezia, 98.50. — *Economo.* Per ottenere un vino chinato ferruginoso si deve privare il vino rosso dell'acido tannico, mediante gelatina, si aggiunge quindi dell'alcool a 95% in modo che il vino contenga almeno 15% d'alcool; si filtra e si conserva a temperatura costante e fuori dalla luce. Si sciolgono a caldo gr. 1 di gelatina in 10 di acqua distillata e si diluisce la soluzione con 1000 di vino rosso; vi si aggiungono gr. 50 di corteccia di china in polvere grossa e si lascia in fusione per tre giorni agitando di frequente. Dopo si filtra. A 1000 grammi di vino filtrato se ne aggiungono 200 circa di sciroppo per addolcirlo e vi si scioglie ½% di citrato di ferro ammoniacale. Si lascia a parte la soluzione per 15 giorni e poi si filtra. — *Eros.* Arrigo e Norina non figurano fra i santi del calendario. — *Argus.* Trieste-Treviso, treno diretto, terza classe, lire 10.95.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere d'esternare i miei più sentiti ringraziamenti al chiarissimo medico primario **dott. Vittorio Massopust** ed agli egregi medici assistenti **dott. Adolfo de Grisogono** e **dott. Ettore Oliani** i quali con una difficilissima operazione chirurgica, riuscita meravigliosamente bene, mi liberarono d'un male che avrebbe avuto tristissime conseguenze.

Vada pure un ringraziamento speciale all'egregio **dott. Guido Mann** il quale con cure affettuose volle prontarmi per tale operazione.

Gustavo Beck.

Sono costretto a rendere attento il pubblico che mio figlio **ORESTE BENEDETTICH** non ha nulla di comune con la mia azienda, per cui non mi rendo responsabile per acquisti o incassi che venissero da lui fatti in mio nome, e neanche per di lui debiti personali.

Gustavo Benedettich
MACELLAIO.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.4, ore 2 pom. 28.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 763.2. Oggi: alta marea —.— ant. e 0.03-11.2 pom. - Bassa marea 5.12 ant. e 5.25 pom.

Ogni giorno una. Dopo aver discorso della emancipazione della donna, una signora chiese ad un uomo di Stato:

— Dato il caso che le donne fossero ammesse a reggere la cosa pubblica a quale posto mi destinerebbe?

— A quello di direttrice di un istituto di sordomuti.

— E perchè?

— Perchè... o quegli infelici imparerebbero a parlare o lei a tacere.

SPETTACOLI D'OGGI.

EDEN. Rappresentazioni cinematografiche.
MAXIM. Ore 9-12. Spettacolo variato.
CAFFE' NUOVA YORK. (8.30-12). Concerto.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel). Cinematografia dalle 5 alle 10.
EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE'. 5-12. Concerto orchestrale Lazare.

LIBRI NUOVI.

Per non far soffrire. Romanzo di Romolo Quaglino. Editore: Remo Sandron, Milano. Lire 3.

Come si pagano le imposte e le tasse in Italia? Manuale pratico della Legislazione fiscale. Seconda edizione ampliata dell' avv. R. Roccatagliata. Editrice: Ulrico Hoepli. Milano. Lire 4.

I cittadini di domani Problemi di educazione sociale minima di N. Cobol. Stabilimento artistico tipografico G. Caprin. Trieste.

Universo Impressioni di Filippo Zamboni a cura della vedova Emilia Zamboni con la collaborazione letteraria di Giuseppina Martinuzzi. Casa Editrice G. Romagna e C. Roma. Lire 5.

TRIBUNALI

(Trib. Prov. Pen. di Trieste)

Questioni commerciali che diventano penali

Quando nel dicembre del 1907 la signora Adele Neugebauer volle comperare un negozio di guanti in via del Teatro, domandò al signor Rodolfo Exner 14 mila corone a prestito. Ma l' Exner si rifiutò personalmente, pur promettendo di trovare il capitalista. E lo presentò, infatti, nella persona di Bortolo Kopac, da Gorizia.

Gli affari, però, non andarono bene. Le scadenze maturavano; e la Neugebauer, preoccupata, ritornò dall' Exner perchè la sovvenisse o facesse sovvenire di un nuovo prestito; e l'Exner, sempre a nome di Kopac, le accordò un nuovo mutuo di 4000 corone.

Ma gli affari precipitarono. Nel settembre 1911 la ditta Klemt di Vienna, maggior fornitrice, presentava una prima petizione per cor. 1169. Altre petizioni di altri fornitori seguirono. Quando però il 28 ottobre essi fecero per promuovere una esecuzione giudiziaria, si trovarono davanti ad un contratto di compravendita stipulato fra l'Exner e la Neugebauer, in base al quale la guantaia aveva ceduto all'Exner per 12.000 corone la sua bottega.

Fu così che la massa creditoriale per 3336 cor., invece di trovarsi di fronte un qualunque attivo, si vide presentare un contratto che ne frustrava ogni diritto. Tosto gli interessati fecero dei rilievi e vennero così a sapere che il famoso mutuante Kopac di Gorizia esisteva semplicemente come prestanome, del quale l'Exner si era servito, probabilmente, come ieri egli disse, per non assumere personalmente degli atteggiamenti odiosi contro un'amica di famiglia, qualora gli affari fossero andati male; e si venne anche a sapere che delle 18.000 corone mutuate, 6800 erano state ratealmente restituite, e che le 12.000 contemplate nel contratto di compravendita erano state conteggiate a saldo d'ogni pendenza.

E i creditori sporsero denuncia.

Ora, l'atto d'accusa emesso dalla Procura di Stato afferma:

«Sta il fatto che tanto l'Exner come la Neugebauer, con la stipulazione del contratto summenzionato, si sono resi contabili del delitto di azioni dirette ad eludere atti esecutivi, perchè è fin troppo manifesto che i contraenti non miravano ad altro che ad eludere sopratutto il soddisfacimento del creditore Klemt del quale entrambi sapevano che non avrebbe tardato a far eseguire la sentenza di condanna da lui conseguita contro la Neugebauer. E infatti la compravendita valse perfettamente a tale scopo. Nè il Klemt nè gli altri creditori ottennero alcun pagamento. L'Exner si disfece in breve completamente delle merci trovate in negozio e si rifiutò di venir loro incontro per una transazione.

«E' vero d'altronde - continua l'atto di accusa - che l'imputato Exner era autorizzato a provvedere per l' incasso del proprio credito, ma in ciò egli non doveva nè poteva andare tant'oltre da danneggiare i diritti altrui; ciò che egli, invece, ha fatto nella piena consapevolezza della possibilità anzi inevitabilità di tale danno, perchè egli confessatamente era stato sempre a giorno di tutte le condizioni e circostanze, in cui mano mano era venuta a trovarsi l'azienda della Neugebauer.

«L'Exner deve inoltre, ed in prima linea, rispondere per il crimine di truffa mediante falsa deposizione in Giudizio, perchè egli stesso ammise poi di avere detto il falso, quando, sentito in qualità di teste dal giudice istruttore in merito al mutuo di cor. 18.000, ebbe a dichiarare che quel denaro era veramente di Bortolo Kopac, da Gorizia. Su tale circostanza, qualunque fossero i patti fra lui, la Neugebauer ed il Kopac, gli incombeva l'obbligo di dire apertamente la verità, e nessun pregiudizio mai glie ne avrebbe potuto derivare».

Ieri, al dibattimento, la signora Neugebauer sostenne di aver venduto in buona fede il negozio perchè consigliata dall'Exner e dall'avvocato di lui che l'aveva assicurata di fare opera corretta; e l'Exner, a sua volta, si giustificò col suo buon diritto di massimo creditore di tentare una maggior possibile realizzazione, tanto più che, in qualunque modo, egli avrebbe avuto una precedenza nel far valere i propri diritti.

In quanto poi alla falsa deposizione affacciò la possibilità di un equivoco.

E la Corte, udito il pubblico accusatore e la difesa: avv. Enenkel per l'Exner e avv. Mussafia per la Neugebauer, assolse.

★ Pres. il cons. dott. Stegù; giud. i cons. Parisini e dott. Pachor e giud. distr. dott. Lucich. P. M. il procuratore di Stato Tomicich.

(Giudizio distr. penale di Trieste).

Cinematografo di Pretura

Come „Siora Maria" presenta le prove di un furto. - La signora e la modista. Due signore e la servetta.

Colei che sta dinanzi al giudice è una giovane di 22 anni, bionda, grassoccia che sbuffa dal caldo e approfitta della citazione che ha nelle mani adoperandola a mo' di ventaglio.

Giudice: Lei Cornelia M., è accusata da Maria ved. Maraspin, di averle rubato un pagliericcio. Che ha da dire?

Accusata (con noncuranza): Mi digo che no go ciolto gnente. Cossa la vol che fazo mi de un paion? Mi stago in afito e no me porto drio straze.

Entra Maria Maraspin.

Protocollista: Lei è Maria Maraspin, vedova di Domenico, casalinga...

— No. La prego de notar giusto. Mi son in commercio.

Giud.: Senta, signora Maraspin. Lei accusa la M. del furto del pagliericcio; ma la M., nega.

— Sior iudize, mi domando a tenor de lege che el dibatimento no vadi avanti.

— Perchè?

— El dibatimento no pol andar avanti, perchè diventa roba da Assise. Ela la me ga atentà la vita!

— Oh! Come?

— La me ga anche minacià.

— Lasciamo andare questo. Se la M. l'avesse minacciata lei ha sempre tempo di denunciarla poi alla polizia. Adesso si tratta della questione del pagliericcio, ed è di questo che bisogna parlare.

— Ah! «lasciamo andare», la disi lei. Ma mi go la vita in pericolo.

— Ripeto. Qui si tratta soltanto dei suoi sospetti contro la M., poichè sembra che non sieno che sospetti. Ha prove lei che la M. le abbia rubato il pagliericcio?

— Prove? Altro che prove! Ecco qua.

E la vecchietta fa rapidamente scivolare sulle mani il fardello che ha sotto braccio, lo svolge concitata e, rovistando fra alcuni stracci, afferra un pezzo di traliccio nuovo, bianco e blu, che agita dinanzi al giudice con fare trionfante.

— Eco qua - grida - eco qua el toco del terlis che me xe restado, quando che go fato far el paion. Una corona e vinti al metro, el me costava!

Giud.: Questo prova che lei fece fare un pagliericcio con traliccio di quella qualità; non altro. Ma qui bisogna dimostrare che è stata la M. a rubarle il pagliericcio. Ha prove di questo?

— Prove? Ma cossa la vol più prove de queste! Co' go ancora el toco de terlis, che me xe restado!

— Ma la M. nega di averlo rubato.

— La nega! Ah, la nega! La pol negar fin che la vol. Ela la lo ga ciolto.

La M., questa volta cessa di farsi vento; e, rivolta all'accusatrice, le dice: Lei la me incolpa a mi! ma chissà chi che ghe lo ga ciolto, el su paion! Co' dormivo de lei, me tocava star sul paion. Ma adesso mi dormo sule suste. Lei la ghe fita a qualche scovazon. La pensi lei quel che la fa.

— Ancora aria la ga! Lei la xe la ladra; sì, lei!

Il giudice assolve.

La Maraspin rimase di stucco.

— Cossa? Sciolta? Una ladra!...

Il giudice invita la Maraspin a moderarsi, facendole capire che altrimenti potrebbe subire delle conseguenze; ma la vecchietta non ragiona più. Rimette il suo traliccio fra gli stracci che ha seco; poi lo riprende e lo sciorina, gridando di nuovo:

— Una corona e vinti al metro el me costava!

Il giudice è costretto a farla condurre fuori dall'usciere. La vecchietta si ribella, e protesta e grida: Ah, sciolta el la ga. La xe una ladra, la xe.

La porta della stanza del giudice si rinchiude alle di lei spalle; ma si sente ancor risuonare per parecchio tempo la voce stridula della vecchietta.

★ Entra una ragazza elegantemente vestita, dal fare modesto che consona con la sua esile persona. E' la modista Alice F., di anni 32, abitante in via Gatteri.

— Lei è accusata dalla signora Eugenia de K., di anni 25, abitante in via Gatteri, di averla offesa con l'epiteto di «truffona», di averle maliziosamente gettato a terra il cappello, sciupandoglielo, e arrecandole così un danno di cor. 20.

— El fato xe sta cussì: Mi andavo creditrice de la signora de K., per lavori fati, già da diverso tempo. Gavevo mandada la mia ragazza Giulia Magasich, a scoder diverse volte. L'ultima volta la ragazza la xe ritornada, disendo che la signora K. gaveva risposto: «Dighe che no ghe dago gnente e che la xe una figura p....» Un giorno iero nel negozio dela signora Lucia Mustacchi, quando go visto entrar per compere anche la signora de K.; e mi alora con bela maniera ghe go dito: «Signora, dovessimo regolar quel contisin!» Ela la xe andada in bestia; la ma xe vignuda contro el viso con una ciave che la gaveva in man; e mi, per difenderme, go steso el brazo e, senza voler, ghe go butà in tera el capel. El capel se gà un poco rovinado a le ale, ma subito el xe stado riparado con due corone de spesa. Mi no la go ofesa.

La de K., invece, conferma l'accusa.

Francesca Blai, domestica della querelante, e che fu presente al dialogo fra la padrona e l'accusata, depone che questa richiese alla padrona il saldo d'un conto. Avvenne uno scambio di parole, poi la F. gettò a terra il cappello alla signora, e sarebbe venuta alle mani con lei, se non fosse intervenuto a separarle il negoziante. Ammette che la padrona aveva in mano una chiave; ma ritiene che non ne abbia fatto alcun uso per colpire la F. Conferma, poi, che vi fu scambio di offese.

Lucia Mustacchi, moglie di Isacco, conferma che la F., imbattutasi nella de K., nel suo negozio ebbe a chiederle: Signora, vuole che regoliamo quel conto? Al che la de K. rispose: «No, no ghe dago gnente»; nel mentre si slanciava contro la modista, come per colpirla con una chiave che aveva in mano. Il cappello della signora cadde a terra e il marito della Mustacchi allontanò la K., allontanandola dalla modista.

Il difensore dell'accusata avv. Petronio chiede: Perchè il signor Mustacchi afferrò la signora de K., e non la modista?

Test.: Perchè era la signora che voleva percuotere la modista.

Anna Marcon, di anni 18, modista, esclude che la F. abbia proferito offese contro la querelante.

Giulia Magasich, di anni 16, la modistina che la F. aveva incaricato di riscuotere dalla signora de K. il conto, conferma con voce argentina:

— Sì, sì. La me ga dito proprio cussì: «No ghe dago gnente. Dighe che la xe una figura p....»

La modista viene assolta. Il patrocinatore della querelante dott. Pangrazi dichiara di ricorrere.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

PUBBLICHE UDIENZE.

Quando non si è pagati, si ha il diritto di abbandonare il lavoro.

Il lavorante tappezziere Giacomo Picco, alle dipendenze del tappezziere Giovanni Peritz, aveva l'incarico di recarsi ogni domenica, per qualche oretta, negli uffici di una banca locale a fare qualche lavoretto. Dopo qualche tempo egli chiese al principale il saldo del relativo conto che ammontava a 24 corone; ma questi gli disse che lo avrebbe regolato la domenica successiva. Il Picco, allora, lo avvertì che qualora ciò non fosse avvenuto, egli avrebbe abbandonato il lavoro. Venne la domenica senza che il conto fosse regolato; ed il Picco non si presentò al lavoro. Il terzo giorno il principale, invece di cor. 24, glie ne diede soltanto 8, dicendo che le altre 16 residuali corrispondevano appunto al danno da lui sofferto per la sua assenza sul lavoro. Il Picco non accettò ed avanzò petizione.

Ieri la Corte, con la motivazione che le mercedi debbono essere pagate di massima ogni sabato, accolse la petizione, condannando il convenuto a pagargli 24 corone, osservando che quando il dipendente non percepisce regolarmente la propria mercede è giustamente in diritto di abbandonare il lavoro.

Bisogna tutelare a tempo i propri interessi.

La Società Giuseppe Cozzi e Comp., per la lavorazione di marmi e pietre, andò in liquidazione nel dicembre del 1911 u. s., per ricostituirsi con nuovi elementi l'anno successivo 1912. In questo frattempo gli operai Giuseppe Cernivan e Francesco Gon seguitarono a lavorare per qualche ora straordinaria, e di conseguenza, a costituzione compiuta della nuova società, presentarono alla stessa un conto collettivo di 264 corone per lavoro extra compiuto. La ditta si rifiutò di pagare; e da ciò la causa trattatasi ieri. La convenuta, pure ammettendo che gli attori abbiano effettivamente lavorato, s'oppone alla petizione, dicendo che la nuova Società nulla ha di comune con la vecchia.

La Corte trovò di respingere la petizione; non già, però, per l'eccezione sollevata dalla convenuta, ma unicamente perchè gli attori, durante questo abbastanza lungo periodo, non elevarono mai nessuna pretesa di compenso, sì da far presumere che si assoggettavano tacitamente al trattamento loro fatto.

Petizione infondata.

Germano Tonazzi era stato assunto dalla ditta in costruzioni edili arch. Boschetti, in qualità di guardiano di fabbrica con le condizioni che oltre alle sue mansioni, doveva porgere, quando fosse stato necessario, qualche aiuto ai muratori. Ma allorquando questa occasione si presentò, il Tonazzi, protestando che quello non era suo compito, minacciò di licenziarsi. Un capo gli disse che era libero di farlo quando voleva; e, allora, il Tonazzi volle andarsene immediatamente, quantunque fosse pregato di rimanersene ancora per una settimana, non avendo la ditta, al momento, altra persona disponibile per affidarle il suo incarico.

Il Tonazzi, peraltro, si recò a sporgere petizione, per ottenere 44 corone di indennizzo pari a 14 giorni di mancato disdetta. La Corte ieri trovò del tutto infondate tali pretese e respinse la petizione, condannando l'attore alle spese di procedura.

Pres. cons. dott. Brelich; assessori: Marco Mikusch per i datori di lavoro; Francesco Schneider per gli operai.

MARINA E NAVIGAZIONE

Le costruzioni navali tedesche per l'estero

AMBURGO 13 (f.) I cantieri tedeschi di costruzioni navali hanno già consegnato un numero assai rilevante di navi all'estero. Dal gennaio al maggio 1911 furono consegnate dai cantieri tedeschi all'estero 7 navi d'alto mare, con relativo toacchinario, del tonnellaggio di 5442. Nel tempo corrispondente dell'anno in corso i cantieri tedeschi hanno consegnato all'estero 17 navi con 16.445 tonnellate. L'esportazione dell'anno in corso rappresenta un valore di 2.18 milioni di marchi. Dell'esportazione la maggior parte andò in Italia, dove furono consegnate ben 10 navi. Le costruzioni di velieri in ferro od acciaio per l'estero sommano dal gennaio al maggio di quest'anno a 30 con uno spazio disponibile di 7674 tonnellate.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Brioni», cap. F. Maregilia, da Spizza e scali con 79 passeggeri, «Stambul», cap. E. Gopcevich, da Fiume, «Achille», cap. N. Giurovich, da Costantinopoli e Corinto, «Metcovich», cap. V. Iercovich, da Venezia con 139 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Anna Goich», cap. G. Stuck da Stratoni e Pireo, «Stella», cap. F. Matich, da Swansea e Fiume, «Vitez D.», cap. P. Vrancovich, da Sebenico, «Budapest», cap. E. Laneve, da Fiume con 12 pass., «Cyclops», cap. L. Marincovich, da Ancona con 14 passeggeri.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Princ. Hohenlohe» per Cattaro, «Bruenn» per Costantinopoli e Braila, «Wurmbrand» e «Metcovich» per Venezia.

I piroscafi a.-u. «Gerania» per Newport, «Bosnia D.» per Metcovich, «Fiume» per Fiume, «Mostar» per Algeri.

Il veliero italiano «S. Antonio» per Porto Empedocle.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Baltico» arrivò il 14 a Barcellona «Matyas Kiraly» il 13 a Marsiglia, «Szecheny» il 13 a Malaga, «B. Kemeny» il 13 a Port Talbot, «Bosanca» partì il 13 da Newport per Ancona, «Saraievo» proseguì il 13 da Venezia per Barletta, «Jokai» partì il 14 da Malta per Venezia.

Lloydiani. «Bohemia» proseguì il 15 da Aden per Colombo, «Vorwaerts» il 13 da Colombo per Penang

Una gita di piacere a Leme

San Lorenzo del Pasenatico 16. Ottima davvero l'idea, dovuta alle più ragguardevoli personalità di San Lorenzo del Pasenatico e ville contermini, di organizzare una gita di piacere a Leme. Nella ridente borgata le cui bellezze sono note a tutta la regione converranno domenica gli abitanti di tutte le ville contermini, i quali accolsero con entusiasmo questo progetto. In previsione dell'animato concorso il comitato ha disposto per un ottimo servizio di restaurant. Alla festa che avrà principio nelle prime ore del pomeriggio interverrà la banda di San Lorenzo. Il comitato prepara inoltre una graziosa sorpresa agli ospiti.